

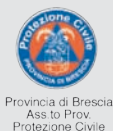
# RASSEGNA STAMPA PROTEZIONE CIVILE del 10/10/2010



la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090



Centro Fiera del Garda  
Montichiari (Bs)

**8-10 Ottobre 2010**



**SALONE DELL'EMERGENZA • EMERGENCY EXHIBITION**

**R.E.A.S.**

**RASSEGNA EMERGENZA ATTREZZATURE DA SOCCORSO E SICUREZZA**

**Salone Nazionale della Protezione Civile • Vigili del Fuoco e Volontari • Soccorso Alpino • Centrali Operative 118  
Corpo Forestale • Polizia Locale e Provinciale • Veicoli, Attrezzature Sanitarie e Antincendio • Sicurezza del Lavoro**

Orari di apertura: Venerdì 8 - Sabato 9 Ottobre 2010 - ore 9:30 alle 18:00 - Domenica 10 Ottobre - ore 9:30 - 17:00

**Scarica il tuo BIGLIETTO OMAGGIO  
registrandoti in [www.salonemergenza.com](http://www.salonemergenza.com)**

Organizzazione: Centro Fiera del Garda - Via Brescia, 129 - Montichiari - Brescia - Tel. 030 961148 - Fax 0309961966 - [reas@centrofiera.it](mailto:reas@centrofiera.it) - [www.centrofiera.it](http://www.centrofiera.it)



[www.orion-veicolispeciali.it](http://www.orion-veicolispeciali.it)  
[commerciale@orion-veicolispeciali.it](mailto:commerciale@orion-veicolispeciali.it)

**Sartoria Schiavi**  
technical equipment  
[www.sartoriaschiavi.com](http://www.sartoriaschiavi.com)

ospita EMERGENCY

# Sommario Rassegna Stampa dal 09-10-2010 al 10-10-2010

<b>Adnkronos:</b> <i>Cade e muore mentre fa jogging nel lecchese, corpo trovato dopo ore di ricerche</i> .....	1
<b>Asca:</b> <i>ABRUZZO: CHIODI, BASTA USARE NUMERI RICOSTRUZIONE PER FINI POLITICI</i> .....	2
<b>Asca:</b> <i>MALTEMPO: DA DOMANI TEMPORALI E VENTI FORTI SUL CENTRO-SUD</i> .....	3
<b>AudioNews.it:</b> <i>L'Aquila, 10 anni per rinascere</i> .....	4
<b>Avvenire:</b> <i>L'Ungheria: «Disastro sotto controllo» Salite a sette le vittime del fango-killer</i> .....	5
<b>Corriere della Sera:</b> <i>Terremoto, 12 mila cantieri aperti</i> .....	6
<b>Europaquotidiano.it:</b> <i>Basta col mattone di destra e di sinistra</i> .....	7
<b>La Gazzetta dello Sport (Abbonati):</b> <i>Berlusconi regala 200.000 euro a L'Aquila</i> .....	8
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>L'impegno dei volontari Nuovo mezzo per gli Alpini</i> .....	9
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Frana del Tessina ancora in movimento</i> .....	10
<b>Il Giornale.it:</b> <i>Cile, entro martedì parte l'evacuazione dei 33 minatori</i> .....	11
<b>Il Giornale.it:</b> <i>Pioggia e vento in arrivo al Sud</i> .....	12
<b>Il Giornale.it:</b> <i>In piazza per dire che anche per l'alluvione solo il governo era presente con i fatti</i> .....	13
<b>JulieNews.it:</b> <i>Rifiuti: Carfagna, su competenza Salerno ha ...</i> .....	14
<b>Libero Notizie.it:</b> <i>Bertolaso: saggio onvito Letta a Cialente</i> .....	15
<b>Il Manifesto:</b> <i>«Il Danubio è salvo»: molti ne dubitano</i> .....	16
<b>Il Manifesto:</b> <i>All'Aquila la ricerca punta sull'Eni</i> .....	17
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> <i>Sono tutti al di sotto dei limiti previsti dall'autorizzazione integrata ambientale le emissioni</i> ..	18
<b>Il Messaggero:</b> <i>L'AQUILA - La realizzazione del campus universitario di Pizzoli, intitolato a Giulia Carnevale</i> .....	19
<b>Il Messaggero:</b> <i>SANTIAGO - Inizierà martedì l'evacuazione dei minatori cileni dal pozzo in cui sono r...</i> .....	20
<b>Il Nuovo.it:</b> <i>Da domani maltempo al Centro-Sud</i> .....	21
<b>Quotidiano.net:</b> <i>Ungheria, evacuato villaggio: Sos inondazione di fango rosso</i> .....	22
<b>La Repubblica:</b> <i>venticinque frane minacciano sestri lunedì vertice a roma con bertolaso - nadia campini</i> .....	23
<b>La Repubblica:</b> <i>alluvione, la morte e la paura</i> .....	24
<b>La Repubblica:</b> <i>sequestrato a l'aquila il campus abusivo - giuseppe caporale</i> .....	25
<b>La Repubblica:</b> <i>trivelle ai campi flegrei, no di bagnolifutura - bianca de fazio</i> .....	26
<b>La Repubblica:</b> <i>tensione alle stelle all'assemblea dei commercianti contestati i rappresentanti del comune</i> .....	27
<b>La Repubblica:</b> <i>una tragedia tanti errori</i> .....	28
<b>La Repubblica:</b> <i>minatori sepolti da martedì il via al salvataggio</i> .....	29
<b>Repubblica.it:</b> <i>L'ultimo saluto a Sarah -</i> .....	30
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>Ora si vive con l'incubo frane</i> .....	31
<b>Il Sole 24 Ore:</b> <i>All'Aquila aperti 12mila cantieri</i> .....	33
<b>Il Sole 24 Ore:</b> <i>Pochi fondi all'Agenzia nucleare</i> .....	34
<b>Il Sole 24 Ore:</b> <i>Il Danubio è salvo, fango rosso bloccato</i> .....	35
<b>La Stampa:</b> <i>L'Astigiano è fragile il rischio frane minaccia tutti i paesi</i> .....	36
<b>La Stampa:</b> <i>Rischio frane e alluvioni in 67 Comuni</i> .....	37
<b>La Stampa:</b> <i>Lunedì al Dipartimento Protezione civile incontro per i danni causati dall'alluvione</i> .....	38
<b>La Stampa:</b> <i>Un motociclista di Saint-Pierre, Michael Mignani, 29 anni, è ricoverato in prognosi riservata a</i> .....	39
<b>La Stampa:</b> <i>I resti ritrovati a Colla Micheri sono di un anziano turista tedesco</i> .....	40
<b>La Stampa:</b> <i>Danubio avvelenato, a caccia dei colpevoli</i> .....	41
<b>La Stampa:</b> <i>Il racconto di Cesare "Sembrava il finimondo"</i> .....	43
<b>La Stampaweb:</b> <i>"Il Danubio devastato dalle privatizzazioni"</i> .....	44
<b>TGCom:</b> <i>PIOVE SUL WEEK END</i> .....	46

***Cade e muore mentre fa jogging nel lecchese, corpo trovato dopo ore di ricerche***

ultimo aggiornamento: 09 ottobre, ore 15:56

Milano - (Adnkronos) - L'allarme scattato ieri sera, quando i familiari non l'hanno visto rientrare. L'uomo, un 59enne, è stato ritrovato in una zona boschiva di Dozio, frazione di Valgreghentino

commenta 0 vota 0 invia stampa

Milano, 9 ott. - (Adnkronos) - Ieri sera era scattato l'allarme quando i familiari non l'hanno visto rientrare, all'alba i carabinieri hanno scoperto nel lecchese il corpo senza vita di un 59enne, Giovanni Panariti, morto mentre faceva jogging.

Le ricerche dei carabinieri di Olginate e dei volontari della protezione civile sono proseguiti per tutta la notte fino a stamane quando, alle 6.30 circa, e' stato trovato il corpo senza vita in una zona boschiva di Dozio, frazione di Valgreghentino. La vittima, in tenuta sportiva, molto probabilmente e' caduta ed e' morta sul colpo.

**ABRUZZO: CHIODI, BASTA USARE NUMERI RICOSTRUZIONE PER FINI POLITICI.**

ABRUZZO: CHIODI, BASTA USARE NUMERI RICOSTRUZIONE PER FINI POLITICI

(ASCA) - L'Aquila, 9 ott - "L'ondata di critiche degli ultimi giorni e delle ultime ore sulla politica e sui risultati del post terremoto e' inutile quanto strumentale; polemiche sterili che non aggiungono alcun contributo di idee. Mentre invece l'Abruzzo, L'Aquila e gli aquilani avrebbero bisogno di fatti concreti non di semplici parole in liberta'. E' un impegno unitario e costruttivo, quello che dobbiamo alla popolazione colpita e, soprattutto, a chi non e' piu' tra noi". Il Commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, dopo la conferenza stampa congiunta, ieri a Roma, col sottosegretario Letta ed i vertici della Protezione civile, conferma la validita' del proprio operato e respinge al mittente ogni accusa. In particolare, il Commissario replica alla stizzita nota del responsabile nazionale PD per la Ricostruzione, ed assessore al Comune dell'Aquila, Stefania Pezzopane. "Ribadisco ancora una volta che la ricostruzione dei centri storici, come esplicitamente da loro richiesto, e' affidata ai Sindaci - spiega Chiodi - Sono loro i soggetti attuatori, ai quali spetta il compito di redigere i Piani. E' un controsenso pretendere di avere prima i soldi. Se manca un quadro di riferimento delle esigenze del territorio, se mancano le progettualita', cosa e quanto si chiede'? Al momento, comunque, i soldi per la ricostruzione ci sono: 714 sono i milioni gia' disponibili e un ulteriore miliardo e mezzo arrivera' l'anno prossimo. E' falso - ammonisce - attaccarsi faziosamente alla mancanza di risorse. I 14 miliardi stanziati dal Governo da qui ai prossimi anni sono un dato di fatto. Certo, non sono tutti e subito disponibili.

Non sarebbe neanche pensabile, perche' non avremmo comunque la corrispettiva capacita' di spesa". Quanto alla demonizzazione delle ordinanze, il Commissario difende la loro "elasticita' e flessibilita' rispetto ad una legge ad hoc": "In una situazione in movimento, dove esigenze nuove spuntano di continuo, una legge organica rischierebbe di essere troppo ingessante; l'ordinanza si presta molto meglio a risolvere problemi man mano che si presentano".

iso/mar/ss

***MALTEMPO: DA DOMANI TEMPORALI E VENTI FORTI SUL CENTRO-SUD*****MALTEMPO: DA DOMANI TEMPORALI E VENTI FORTI SUL CENTRO-SUD**

(ASCA) - Roma, 9 ott - Si preannuncia un weekend sotto l'ombrello. Secondo la Protezione Civile infatti una perturbazione atlantica attualmente in ingresso sul Mediterraneo occidentale, determinerà da domani, una intensa fase perturbata dapprima sulla Sardegna, in estensione alla Sicilia e successivamente a gran parte delle regioni centro-meridionali della penisola.

Sulla base dei modelli disponibili il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede a partire dalla tarda mattinata di domani, domenica 10 ottobre 2010, precipitazioni diffuse a prevalente carattere di rovescio o temporale di forte intensità dapprima sulla Sardegna, in successiva estensione alla Sicilia e alle regioni centro-meridionali peninsulari.

I fenomeni saranno accompagnati da attività elettrica e forti raffiche di vento. Sono previsti inoltre venti forti dai quadranti meridionali su Sardegna e Sicilia, in successiva rotazione dai quadranti orientali sulla Sardegna settentrionale. Saranno possibili mareggiate lungo le coste esposte. Il Dipartimento della Protezione Civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di Protezione civile.

res-map/mar/ss

*L'Aquila, 10 anni per rinascere*

"Ci vorranno 10 anni per recuperare completamente il centro storico de L'Aquila". Così il capo della Protezione civile Bertolaso, in un vertice a Palazzo Chigi sulla ricostruzione in Abruzzo. Al momento sono oltre 2.000 i cantieri al lavoro.

***L'Ungheria: «Disastro sotto controllo» Salite a sette le vittime del fango-killer***

MONDO

09-10-2010

**L Ungheria: «Disastro sotto controllo» Salite a sette le vittime del fango-killer**

DI GIOVANNI BENSI

La crisi causata dalla fuoriuscita di fango tossico da una fabbrica di alluminio in Ungheria è 'sotto controllo'. Lo ha assicurato il premier ungherese Viktor Orban, secondo il quale non c'è alcun rischio di un disastro ecologico dopo che i livelli di alcalinità del Danubio si stanno normalizzando. A sua volta il ministro degli Interni, Sandor Pinter, ha affermato che l'inquinamento tossico non avrà effetti sull'acqua potabile, mentre la portavoce governativa Anna Nagy ha detto che non ci sono rischi per la sicurezza alimentare.

Si aggrava però il bilancio dei morti, salito da quattro a sette. La quinta vittima è un uomo anziano deceduto all'ospedale di Veszprem, altri due corpi sono stati dissepoliti dal fango a Devecser. Meno ottimista delle autorità di Budapest è l'organizzazione ambientalista Greenpeace, la quale avverte che l'inquinamento provocato dal fango tossico potrebbe durare a lungo nel tempo, «con conseguenze sull'ambiente e la catena alimentare». Per salvare il Danubio, l'Ungheria ha chiesto ufficialmente l'aiuto della protezione civile dell'Unione Europea. La commissaria Ue agli aiuti d'emergenza Kristalina Georgieva ha rivolto un appello a tutti gli stati membri a «rispondere con generosità» alla richiesta di Budapest. Negli altri Paesi del bacino danubiano, però, permangono diffidenze. Il presidente serbo, Boris Tadic ha preso contatto con i colleghi di Ungheria e Croazia. Prudenza da parte di Bucarest: «Per ora non c'è nessun pericolo di contaminazione del Danubio». ( **G.Ben.** )



***Terremoto, 12 mila cantieri aperti***

9 ott 2010 Corriere Della Sera Alessandra Arachi RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo: impegno prioritario, ora solo tremila persone fuori casa

ROMA Gianni Chiodi, governatore dell'Abruzzo, è deciso: «Non è vero che all'Aquila ci sono 50 mila persone senza tetto. Le persone effettivamente assistite sono 3.179: vivono in hotel, caserme e stanno riparando le loro case. Solo 600 sono quelle che hanno abitazioni totalmente inagibili».

La guerra dei numeri sul terremoto continua. Giovedì in Senato il Pd aveva duramente attaccato il governo accusandolo di aver abbandonato L'Aquila. Ieri il sottosegretario Gianni Letta e il capo della Protezione civile Guido Bertolaso hanno convocato una conferenza stampa a Palazzo Chigi per dimostrare il contrario. «Il governo non ha dimenticato L'Aquila, anzi ritiene la ricostruzione un impegno prioritario», ha detto Gianni Letta, anche se poi è stato il governatore Chiodi che ha continuato a sciorinare le cifre dell'emergenza e della ricostruzione.

Ha detto Chiodi: «Ci sono 12 mila cantieri aperti e sono disponibili 714 milioni di euro liquidi, oltre ad un miliardo e mezzo disponibile nel sistema bancario».

E ancora: «Sono stati ultimati 80 cantieri relativi a scuole ed edifici comunali, mentre sono stati appaltati 9 edifici pubblici e altri 18 sono da appaltare entro il 31 dicembre, tra cui la cittadella giudiziaria che da sola vale 30 milioni».

Ieri il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha voluto regalare 200 mila euro all'Aquila Rugby 1936, mentre il capo della Protezione civile Guido Bertolaso ha spiegato che «ci vorranno dieci anni per ricostruire il centro storico dell'Aquila».

Il sottosegretario Gianni Letta, invece, ha chiesto al sindaco Massimo Cialente di ritirare le sue dimissioni. Fino a pochi giorni fa era sub commissario per la ricostruzione. Ieri non ha risposto alla richiesta di Gianni Letta di ritirare le sue dimissioni. Ha parlato invece Giovanni Legnini, senatore del Pd, e ha ribadito le accuse già avanzate giovedì scorso a Palazzo Madama.

Taglienti le dichiarazioni di Legnini: «Il grande merito delle dimissioni di Cialente è l'aver denunciato con forza una situazione inaccettabile del post-terremoto. L'unica vera notizia delle dichiarazioni che arrivano da Palazzo Chigi è che per altri dieci anni le macerie resteranno dove sono. Per il resto si continua a dare i numeri ignorando la realtà che è sotto gli occhi di tutti».

Intanto ieri il Corpo forestale e il Nipaf, (il Nucleo di polizia ambientale e forestale) dell'Aquila hanno sequestrato tre palazzine e l'area di ottomila metri quadrati destinata al campus universitario a Pizzoli (L'Aquila) su disposizione del Tribunale.

Ma non solo. Il Tribunale ha anche emesso undici avvisi di garanzia nei confronti del sindaco, del direttore dei lavori, di progettisti e proprietari del terreno. Le accuse vanno dal falso ideologico alla violazione di norme urbanistiche.

La realizzazione del campus era stata promossa dall'associazione «Giulia Carnevale» costituita in onore della studentessa di Sora morta la notte del 6 aprile 2009 per il crollo della palazzina dove abitava.

***Basta col mattone di destra e di sinistra***

Articolo Sei in Lettere

9 ottobre 2010

**Cara Europa, non so se a Roma leggete le cronache “regionali”, come quella pubblicata giovedì dalla Stampa sull'alluvione di Varazze, sotto il titolo: “Bertolaso in Liguria: contro le piene abbattiamo i palazzi”. A ogni buon fine, vi accludo l'articolo, sperando in un vostro commento. Grazie.**

**GIAMBATISTA BAGNASCO, GENOVA**

Caro Bagnasco, grazie per l'attenzione, ma stia tranquillo. Sia pure inutilmente, leggiamo ogni giorno, specie per questa rubrica, quello che scrivono i giornali nelle loro cronache: perché problemi come quello di Varazze-Sestri Ponente ci interessano più di ogni questione “finemente politica”, essendo di interesse immediato per le persone: di tutta Italia, perché tutto il paese è uguale. Lo stesso Bertolaso lo ha ricordato con alcune parole probabilmente sacrosante: «Se una cosa del genere fosse accaduta in un'altra zona d'Italia, staremmo qui a contare le vittime a decine». Mi permetto solo di ricordargli che “altra zona d'Italia” si potrebbe trovare non solo nel Sud, tra Sarno e le pendici dell'Etna; ma nella stessa Liguria, di cui conosco almeno il Levante come le mie tasche. Lei è stato a Santa Margherita? Ha visto come in dieci anni hanno divorato la montagna alle spalle della città, per poter costruire, costruire, costruire? Però la montagna è sempre lì, alle spalle, sempre più incombente.

Non so quanti anni abbia lei, ma quando io ero giovane, voglio dire tanto tempo fa, venne coniato in Italia un nuovo vocabolo, “rapallizzazione”: che vuol dire stuprare una bella città (tale era Rapallo), coi suoi secolari equilibri edilizi, ambientali e coi suoi canoni estetici, per farne un volgare ammasso di palazzacci, da vendere a condòmini (specie milanesi, di bocca buona) e riempire di miliardi i forzieri dei proprietari di suoli e vecchie ville e quelli dei costruttori. Sempre con la benedizione di sindaci, assessori, parlamentari, vescovi e magistrati. Mi fa ridere leggere, nell'articolo che lei ci segnala (ieri ne ha scritto anche il *Corriere della Sera*), che «la procura genovese ha aperto un'inchiesta per disastro colposo, come quella di Savona che vuole verificare il rispetto delle norme idrogeologiche». Oggi, a disastro avvenuto? E quant'altro doveva durare il sonno di Aligi, visto che «nessuno, dal 1992, anno della contestazione da parte del comune, è riuscito a far nulla per un assurdo edificio costruito nel 1953 proprio in mezzo alla foce del Chiaravagna, il torrente assassino, come una diga che ne impedisce il deflusso». A me pare che assassino non sia il torrente, se gli hanno ridotto la foce da 60 a 26 metri, chi ha costruito, chi ha autorizzato la costruzione, chi non ha sorvegliato sull'autorizzazione e sulla costruzione, chi non si decide a risolvere se il rimborso per l'abbattimento vada ai proprietari delle case o al demanio proprietario del suolo acqueo. Ma chi vogliono prendere per il culo? E i cittadini che piangono i morti (se ci scappano) e i loro negozi, le loro case devastate e automobili accartocciate, cos'hanno fatto in questi decenni di fronte a un abusivismo non rimosso? Per chi hanno votato? Quanti esposti hanno avanzato alla procura della repubblica, alla protezione civile, a qualche “autorità competente”, ammesso che in Italia ci siano autorità competenti e non solo occupanti e colluse? Questi interrogativi valgono per tutti gli ottomila comuni d'Italia. In quello dove abito io, a pochi chilometri da Roma, sotto le colline della Tolfa, negli anni Ottanta un potente nubifragio uccise otto persone, in automobile o nei garage, scaraventando in mare, fino a 500 metri dalla costa, addirittura una pesante betoniera: l'acqua era arrivata come un colpo di cannone, trovando tutti i canali o intasati da rifiuti o occupati da «edifici che bisogna abbattere», come dice oggi Bertolaso. Lei crede che da allora i canali e gli alvei siano stati ampliati? No, è stata ampliata a dismisura l'edilizia, costruendo formicai e falansteri modello Corviale, autentici bastimenti di cemento tra la natura e l'uomo, contro la vita. E noi cittadini cosa abbiamo fatto? Abbiamo votato, ogni 4 o 5 anni, scegliendo fra mattone di destra e mattone di sinistra. E continuerà così, fino a quando non saranno raddrizzati il cervello dei cittadini e la politica, che nel frattempo resta in mano ai palazzinari.

Federico Orlando

**Berlusconi regala 200.000 euro a L'Aquila**

9 ott 2010 La Gazzetta dello Sport ENRICO GIANCARLI L'AQUILA

Dono personale, il club rischiava di sparire Il sindaco: «Servono altri imprenditori»

dIl presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha donato a titolo personale 200.000 euro a L'Aquila rugby, come annunciato ieri dal sottosegretario Gianni Letta e dal capo della protezione civile Guido Bertolaso. Soldi freschi per una realtà che stava soffrendo per mantenersi in vita. Il buco della stagione scorsa, dovuto in primo luogo al mancato incasso di quanto promesso dallo sponsor Ferla, aveva fatto temere la scomparsa del club. Ad agosto si è deciso di iscriversi comunque all'Eccellenza, con una riduzione di due terzi del budget della prima squadra (si aggirava sui due milioni di euro) e un gruppo di giovani aquilani, che riescono comunque ad allenarsi due volte al giorno. Domenica, nella quarta di andata, la prima vittoria, 30-28 a Venezia con calcio decisivo in pieno recupero.

CELESTE La maglia del ritorno in campo dopo il terremoto con il rosone della basilica di Collemaggio

Prima goccia In città il gesto del premier è stato accolto con soddisfazione. Secondo il sindaco Massimo Cialente, «bisogna ringraziare Berlusconi per il sostegno spontaneo. I 200.000 euro ci permettono di lavorare con serenità e il gesto può fare da traino affinché gli imprenditori ci aiutino. Il rugby per noi è più di un semplice sport». Gli fa eco il dirigente del club Marco Molina. «Oggi per noi è un giorno di grande gioia. Quando avevamo donato una maglia al nostro capitano onorario (Bertolaso, ndr), ci aveva rassicurato che non saremmo mai rimasti soli. I soldi serviranno in parte a coprire alcune pendenze della stagione scorsa, in parte a lavorare su quella in corso.

Stampato e distribuito da NewspaperDirect | [www.newspaperdirect.com](http://www.newspaperdirect.com), USA/Can: 1.877.980.4040, Intern: 800.6364.6364 | Protetto dalle leggi sul Copyright, nonché dalle vigenti leggi e disposizioni applicabili in materia.

Suggeriti MAURI FA TUTTO BENE E OVUNQUE La Gazzetta dello Sport - sab, 09 ott 2010 Portogallo show: doppio Nani, poi Ronaldo La Gazzetta dello Sport - sab, 09 ott 2010 Nibali si lancia «Per un finale alla grande» La Gazzetta dello Sport - sab, 09 ott 2010

***L'impegno dei volontari Nuovo mezzo per gli Alpini***

*Il Kiwanis Club di Vercelli ha donato un nuovo mezzo all'Associazione Nazionale Alpini. Roberto Bertone, responsabile della colonna mobile di soccorso, vorrebbe dotarlo di una farmacia mobile per fornire assistenza alle popolazioni colpite da eventi calamitosi*

*Sabato 9 Ottobre 2010 - Presa Diretta*

È stata consegnato ufficialmente dal Kiwanis Club di Vercelli un furgoncino Fiat Fiorino destinato al Gruppo di Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini di Vercelli. Alla cerimonia, che si è svolta presso la Sede del Presidio di Protezione Civile di Vercelli alla presenza di un numeroso pubblico, oltre al presidente del Kiwanis Club di Vercelli, Gianni Marino, e al presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, Giandomenico Ciocchetti, erano presenti anche il Viceprefetto Raffaella Attianese, il presidente del consiglio Comunale Camillo Bordonaro e Dario Colangelo, presidente del Coordinamento delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile. A fare gli onori di casa Roberto Bertone, responsabile della Colonna Mobile di Soccorso al quale sono stati recentemente affidati il coordinamento e la gestione dell'intera componente del volontariato nel sistema di Protezione Civile della Regione Piemonte. Nel suo intervento, Gianni Marino ha voluto sottolineare come questa iniziativa a favore della Protezione Civile, ed in particolare degli Alpini, vada a realizzare gli obiettivi di un club al servizio della promozione della persona e del benessere della collettività. Dopo la grande attenzione dimostrata dal Kiwanis Club nei confronti delle popolazioni colpite dal terremoto, è parso opportuno aiutare in concreto anche chi, come il volontariato di Protezione Civile, si assume l'impegno di contribuire ad aiutare gli altri con spirito solidaristico. Il presidente dell'ANA, Giandomenico Ciocchetti, nel ringraziare per la sensibilità dimostrata nei confronti del volontariato e degli Alpini, ha auspicato una stagione di proficua collaborazione nell'interesse della crescita sociale e culturale della città e dei cittadini. Dario Colangelo, Presidente del Coordinamento delle Associazioni di Volontariato, ha inoltre ricordato un'iniziativa analoga di Guido Manolli, presidente del Rione Porta Casale, che aveva voluto destinare una parte degli incassi della "Sagra della Panissa" per l'acquisto di un carrello da attrezzare con dotazioni di pronto intervento in caso di calamità. Colangelo ha poi sottolineato quanto siano importanti e sempre più auspicabili in futuro queste forme di intervento di gruppi ed associazioni di privati per il sostegno delle organizzazioni di volontariato, anche perché il periodo di difficoltà che il paese attraversa rende sempre più difficile e problematico attingere a risorse pubbliche.

Roberto Bertone, responsabile della colonna mobile di soccorso, ha sottolineato l'impegno dei volontari del presidio provinciale di Vercelli, che dal 2005 ad oggi hanno preso parte a tutte le emergenze del territorio. Si ricorda ad esempio la missione in Abruzzo, che li ha visti impegnati per otto mesi con oltre 16.000 ore di lavoro e una percorrenza di poco più di 122.000 chilometri, e l'impegno di un gruppo in Liguria per fronteggiare le conseguenze del recente nubifragio.

Bertone ha poi rimarcato l'importanza di poter disporre di un ulteriore mezzo a disposizione dei volontari (il ventunesimo in dotazione alla colonna mobile di soccorso) per riuscire a rendere sempre più tempestivi ed efficaci i soccorsi.

Roberto Bertone ha inoltre ricordato che le emergenze sono sempre diverse una dall'altra e presentano nuovi problemi da affrontare e sfide da vincere. A questo proposito ha fatto cenno ai problemi che si sono creati nei campi di accoglienza in Abruzzo, dove sfollati sofferenti di celiachia o di altre intolleranze alimentari hanno dovuto necessariamente fruire di una dieta particolare che le cucine da campo non sempre sono in grado di assicurare; inoltre, sempre in riferimento all'esperienza del terremoto in Abruzzo, ha ricordato l'impossibilità per le migliaia di persone che vivevano nei 27 comuni più colpiti dal sisma di potersi approvvigionare di medicinali o di usufruire di cure odontoiatriche. Proprio in relazione a questa problematica, Bertone ha voluto lanciare un nuovo progetto, e cioè dotare la colonna di intervento di una farmacia mobile al servizio della popolazione colpita da eventi calamitosi e gestita da professionisti, richiedendo all'Ordine dei Farmacisti la disponibilità dei loro iscritti a svolgere, in qualità di volontari di Protezione Civile, questo delicato e importante compito di assistenza.

Michele Catalano - Coord. Associazioni di Volontariato di Protezione Civile di Vercelli  
Profilo Volontari AIB Alice

***Frana del Tessina ancora in movimento***

*Stato di allarme senza il monitoraggio strumentale*

*Sabato 9 Ottobre 2010 - Dal territorio*

I primi dissesti legati al torrente Tessina nel comune di Chies d'Alpago (Belluno) risalgono agli anni 60. Le piogge dei giorni scorsi hanno risvegliato il grande smottamento a monte di Lamosano dopo un lungo periodo di quiete.

Il Genio Civile è stato in sopralluogo lunedì e giovedì ed è anche arrivata la Provincia coinvolta su due fronti: l'eventuale attivazione della protezione civile, già preallarmata e un intervento sulla strada provinciale numero 5 che presenta qualche "crepa fresca".

Non si tratta di una situazione di emergenza anche se tutto dipende dal meteo: «La frana del Tessina», spiega il sindaco Loredana Barattin, «si muove qualche giorno dopo la fine delle piogge, ma non si sa esattamente quando nè quanto. Probabilmente siamo troppo prudenti, siamo al livello di attenzione non di allarme, ma ho ritenuto giusto chiamare tutti gli enti interessati».

Da sottolineare il fatto che dal 2009 è scaduta la convenzione per il monitoraggio strumentale della frana, rimasta (per le sue eccezionali dimensioni e problematiche) in capo alla Regione. Nell'estate del 2009 il Genio Civile ha rimosso gli strumenti, che non sono più stati rimpiazzati. In quello stesso periodo si è presentata l'emergenza della frana di Cancia (Borca di Cadore), dove si è reso necessario il monitoraggio strumentale. Nel frattempo Regione e Arpav hanno effettuato vari sopralluoghi di controllo sul Tessina, ma il Comune attende ancora le attrezzature. L'estate scorsa la giunta regionale ha deliberato lo stanziamento che servirà a realizzare un sistema di monitoraggio molto moderno, che però non è ancora arrivato: «Spero che nell'attesa, al più presto, si faccia almeno il controllo piezometrico», conclude la Barattin.

Il presidente della Provincia Gianpaolo Bottacin assicura che «La prossima settimana ci sarà il sopralluogo tecnico». Ieri a Palazzo Piloni c'è stata una riunione per stabilire in via preliminare come e soprattutto con quali fondi sarà possibile intervenire sulla sp5.

«Abbiamo deciso che se ne occuperà il settore difesa del suolo perché ci sono problemi di drenaggio dell'acqua, tra un tornante e l'altro», prosegue Bottacin. «I contatti con il Comune di Chies sono già stati presi e siamo d'accordo sul fatto che servono due tipi di intervento: sia quello sui muri di sostegno che presentano dei nuovi movimenti, sia quello per drenare le acque».

Per evitare che le infiltrazioni d'acqua vadano ad interessare i muri di sostegno le opere di drenaggio verranno fatte fuori dalla sede stradale. Al momento non è chiaro quanto siano urgenti i lavori: «Lo stabiliranno i tecnici con il sopralluogo dei prossimi giorni. Se saranno necessarie opere urgenti si potrà intervenire subito con i fondi destinati al pronto intervento». In ogni caso la Provincia prevede di fare un progetto per lavori più radicali da eseguire l'anno prossimo, sia nella zona di Molini che sotto l'abitato di Lamosano, comprendendo sia il drenaggio che la sistemazione dei muri.

Attualmente la frana è monitorata a vista dal geologo del Comune di Chies, nel frattempo continuano i sopralluoghi dei tecnici del Genio insieme a quelli dei settori difesa del suolo e geologia della Regione. La situazione è definita come stato di attenzione e se e se ne studia l'evoluzione anche sulla base delle condizioni meteo delle prossime ore.

La frana del torrente Tessina - foto e mappa interattiva

La frana del Tessina - itinerario geomorfologico

Sara Anifowose

***Cile, entro martedì parte l'evacuazione dei 33 minatori***

articolo di sabato 09 ottobre 2010

di Redazione

Tra 24 ore il pozzo di salvataggio raggiungerà gli uomini intrappolati da agosto. Già pronte le équipe mediche

Conto alla rovescia per il salvataggio dei 33 minatori intrappolati dal 5 agosto nella miniera di San José, in Cile.

La perforatrice T-130, anima del Piano B di salvataggio, ha quasi terminato di scavare il cunicolo con un diametro sufficiente per trarre in salvo i minatori: nelle ultime ore ha infatti raggiunto i 556 metri di profondità e ha solo 75 metri ancora da scavare per arrivare ai «sepolti vivi». Una volta completata, gli ingegneri dovranno ancora valutare se la galleria è sufficientemente sicura o se sarà necessario un rivestimento in metallo su tutta la sua estensione o magari solo su alcuni tratti. A seconda dell'una o dell'altra opzione, le operazioni di soccorso dureranno dunque ancora da tre o otto giorni, ma sabato al più tardi dovrebbe cominciare il salvataggio vero e proprio.

I familiari ormai contano le ore e il governo ha già «testato» anche il piano generale di salvataggio: è stato simulato «con successo» il trasferimento in elicottero dei minatori, man mano che saranno issati dal pozzo nella capsula «Fenix», fino all'ospedale più vicino in cui saranno ricoverati per la prima assistenza. Inizierà dunque martedì l'evacuazione dei minatori cileni dal pozzo nel deserto di Atacama.

Lo ha annunciato il ministro della Sanità, Jaime Manalich, confermando che la trivella potrebbe aprire il varco sotterraneo già nelle prossime ore. «Così come ho già fatto con i familiari dei minatori - ha detto il ministro per le miniere Laurance Gaborne rivolgendosi ai cronisti - vi chiedo tranquillità. Forse avremo un momento di allegria nel momento in cui i lavori saranno conclusi, ma niente sarà finito fino a che l'ultimo dei 33 uomini non sarà uscito dal pozzo».

Gli annunci del governo hanno spinto familiari e amici dei minatori a recarsi alla base del pozzo, passando una notte con le candele accese a nutrire la speranza che le operazioni di recupero si consumino in tempi rapidi. Tutto all'accampamento fa capire che la vicenda ormai è in dirittura d'arrivo. Tra i familiari c'è tanta «speranza», speranza, ma anche tensione: se tutto andrà bene, senza cioè intoppi inattesi nella costruzione del pozzo, il momento in cui i 33 potranno riabbracciare i propri cari non è dunque molto lontano.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

*Pioggia e vento in arrivo al Sud*

articolo di sabato 09 ottobre 2010

di Redazione

La Protezione civile: "Da domani una intensa fase perturbata dapprima sulla Sardegna, in estensione alla Sicilia e successivamente a gran parte delle regioni centro-meridionali della penisola"

Milano - "Una perturbazione atlantica attualmente in ingresso sul Mediterraneo occidentale determinerà, da domani, una intensa fase perturbata dapprima sulla Sardegna, in estensione alla Sicilia e successivamente a gran parte delle regioni centro-meridionali della penisola". A prevederlo è il dipartimento della Protezione civile, che sulla base dei modelli disponibili ha emesso un "avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede a partire dalla tarda mattinata di domani, domenica 10 ottobre 2010, precipitazioni diffuse a prevalente carattere di rovescio o temporale di forte intensità dapprima sulla Sardegna, in successiva estensione alla Sicilia e alle regioni centro-meridionali peninsulari".

Temporalì sulle isole "I fenomeni - spiega il dipartimento - saranno accompagnati da attività elettrica e forti raffiche di vento; sono previsti inoltre venti forti dai quadranti meridionali su Sardegna e Sicilia, in successiva rotazione dai quadranti orientali sulla Sardegna settentrionale. Saranno possibili mareggiate lungo le coste esposte". Il dipartimento della Protezione civile seguirà l'evolversi della situazione "in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di Protezione civile".

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

***In piazza per dire che anche per l'alluvione solo il governo era presente con i fatti***

articolo di sabato 09 ottobre 2010

di Redazione

Far conoscere il lavoro del governo Berlusconi per la Liguria. A partire magari dall'ultimo, decisivo intervento per l'emergenza alluvione con Guido Bertolaso che, dopo il sopralluogo nelle zone del disastro, ha già ottenuto la dichiarazione di emergenza e ha convocato per lunedì a Roma, presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile, una riunione con i rappresentanti della Regione Liguria e degli enti locali. È l'obiettivo che si pongono gli esponenti del Popolo della Libertà che oggi allestiranno in tutta la regione i gazebo.

Il Coordinamento metropolitano supporta l'iniziativa del movimento giovanile del partito che ha organizzato un gazebo che si troverà dalle 10.30 alle ore 17 in via XX Settembre (altezza libreria Mondadori). Insieme al coordinatore vicario, Roberto Cassinelli, e al coordinatore della «Giovane Italia», Enrico Bocca, sarà presente il coordinatore regionale Michele Scandroglio. «Il nostro presidio - affermano Cassinelli e Scandroglio - sarà l'occasione per ricordare alla gente il lavoro del Governo Berlusconi e per raccogliere le loro istanze alle quali, come sempre, cercheremo di rispondere concretamente». «Noi giovani del Popolo della Libertà abbiamo accolto con entusiasmo l'invito di Silvio Berlusconi - aggiunge Alessandro Gianmoena, coordinatore regionale di Giovane Italia - e ci mobiliteremo sul territorio ligure per comunicare ai cittadini ciò che il Governo ha saputo realizzare in questi due anni»

Altri gazebo saranno allestiti a Sestri Levante, via XXV aprile; Imperia, piazza San Giovanni; Diano Marina, via Genala; San Remo, piazza Colombo; Vallecrosia, via col. Aprozio; Savona, piazza Sisto IV; Albenga, piazza del Popolo; Finale Ligure, Via Pertica; Loano, piazza Rocca; Alassio, piazza Matteotti; La Spezia, piazza Beverini

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961



***Rifiuti: Carfagna, su competenza Salerno ha ...***

09/10/2010, ore 13:49

Rifiuti: Carfagna, su competenza Salerno ha deciso premier

di: Redazione

**SALERNO - "Il Presidente del Consiglio si è espresso a favore della competenza comunale, non sulla base di simpatie o di antipatie, ma semplicemente su una relazione documentata della protezione civile, in base alla quale il governo ha ritenuto opportuno affidare questa competenza al comune di Salerno, naturalmente in collaborazione con la Provincia".** E' quanto ha risposto ad un giornalista il ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna, sulla decisione del premier di affidare al sindaco di Salerno Vincenzo De Luca, l'espletamento della gara d'appalto del termovalorizzatore. "Secondo la documentazione che abbiamo - ha detto Mara Carfagna - risulta che il comune è pronto per avviare il bando di gara. Ricordo che bisogna fare presto, perché è necessario avere il termovalorizzatore qui a Salerno".

Riproduzione riservata ©

***Bertolaso:saggio onvito Letta a Cialente***

Sindaco dell'Aquila: non torno a fare vicecommissario

(ANSA) - PESCARA, 9 OTT - 'Saggia proposta', così Bertolaso definisce l'invito del sottosegretario Letta al sindaco dell'Aquila Cialente a ritirare le dimissioni. 'L'importante è lavorare accomunati dalla ferma intenzione di cominciare a risolvere i problemi', sostiene il capo della Protezione civile sperando che Cialente resti sub-commissario per la ricostruzione. E riferisce che 'in cassa c'è già quasi un mld che può essere speso da subito per l'attività di ricostruzione'. Ma Cialente conferma le dimissioni.

***«Il Danubio è salvo»: molti ne dubitano*****UNGHERIA/IL FANGO ROSSO E TOSSICO**

Sembra rientrato, 4 giorni dopo il maggiore disastro ambientale nella storia dell'Ungheria (foto), il pericolo di un inquinamento del Danubio ad opera dei fanghi rossi. Secondo la autorità di Budapest, il Danubio è salvo, i valori di alcalinità si sono stabilizzati e il rischio di una catastrofe ecologica del grande fiume che bagna l'Europa, sventato. Ma gli ambientalisti non la vedono così: i danni provocati dal fango tossico uscito dall'impianto di lavorazione dell'alluminio ad Ajka (nell'ovest dell'Ungheria), dureranno anni. Intere aree di terreno sono devastate: morto l'ambiente, morta la fauna, intossicato il suolo, inagibile per animali e uomini. Le autorità hanno dichiarato lo stato di emergenza su una superficie di 40 kmq, ridotti dal disastro a scenario spettrale. Il bilancio delle vittime è intanto salito a sette. Lo stesso premier Viktor Orban ha annunciato ieri che il Danubio è salvo perchè è stato possibile bloccare l'afflusso di fango: «Siamo riusciti a impedire che la sostanza tossica raggiungesse il Danubio», ha detto. Ma Orban, che giovedì a Kolontar, l'epicentro del disastro, aveva detto di dubitare che la vita potesse ritornare in quel posto, ha sottolineato che si tratta del «peggior disastro ecologico dell'Ungheria». Anche il portavoce della protezione civile Tibor Dobson ha assicurato che la situazione sul Danubio si è normalizzata: il pH si è stabilizzato sull'8,3 (quello normale è sul 7). I fiumi Marcal e Raba sono invece contaminati, soprattutto il primo dove già da giovedì si registrava la morte dell'ecosistema. In tutta la zona vige il divieto di pesca, di fare il bagno e usare l'acqua dei fiumi. Il fango tossico è corrosivo e i feriti ricoverati (circa 60 dei 130 in tutto) accusano ustioni e bruciature. Budapest si è anche rivolta alla Ue per aiuti. Secondo Greenpeace però la situazione è meno rosea di quanto: nell'ambiente sarebbero finite 50 tonnellate di acidi e metalli tossici (cromo, mercurio, arsenico), con conseguenze per anni a venire per il suolo, le falde acquifere, la salute degli uomini.

***All'Aquila la ricerca punta sull'Eni***

IN CONSIGLIO Il centrodestra contro l'accordo voluto da Gelmini

(e. ma.)

All'Aquila il paradosso è che ad essere contro la Gelmini è il centrodestra. Non contro la sua "riforma" scolastica e universitaria, ma contro il suo progetto di portare nella città ancora disastata un centro di ricerche che l'Eni costruirà e donerà all'università cittadina. Non è per puro spirito di beneficenza: sorgerà su un terreno agricolo di proprietà dell'ateneo, che dovrà cambiare destinazione d'uso, e l'Eni in cambio otterrà «la cessione o la compartecipazione dei diritti di proprietà intellettuale sui risultati, brevettabili e non, conseguiti e/o sviluppati nel corso delle attività di ricerca energetica, ambientale e dei nuovi materiali, realizzate nella struttura». Ma il rettore Ferdinando Di Orio che, l'8 maggio 2009, un mese dopo il terremoto, ha firmato il protocollo d'intesa propostogli dal ministro dell'Istruzione e dall'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, lo considera «una manna per questa città, perché assumerà oltre 50 nostri ricercatori». Con Di Orio, molto vicino all'Idv, e dunque con la ministra Gelmini, si schiera quasi tutto il centrosinistra aquilano che in consiglio comunale sta cercando in questi giorni di consentire la trasformazione del terreno agricolo in edificabile e dare così il via alla terza fase del progetto complessivo denominato «Un ponte per l'innovazione». La prima parte, già attuata, prevedeva l'accoglienza di un centinaio di laureandi, dottorandi e ricercatori nei laboratori italiani dell'Eni, con una borsa di studio per tre anni. Al secondo punto dell'accordo c'era uno studio di fattibilità per valutare l'impatto di una eventuale nuova centrale di teleriscaldamento da 120 Mw. Lo studio appena concluso da Enipower e dall'università ha bocciato però la proposta. Manca dunque solo l'ultimo punto: il centro ricerche. Solo quando sarà avviata la sua costruzione, secondo l'accordo, si definiranno le modalità di cessione e comproprietà dei diritti dell'Eni sui risultati di ricerca.

***Sono tutti al di sotto dei limiti previsti dall'autorizzazione integrata ambientale le emissioni del...*****Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **09/10/2010**

Indietro

09/10/2010

Chiudi

Sono tutti al di sotto dei limiti previsti dall'autorizzazione integrata ambientale le emissioni della linea uno (l'unica in funzione) del termovalorizzatore di Acerra. Risulta dai prelievi annuali svolti nei giorni scorsi dall'Arpac. Sono ancora in corso, invece, le analisi sulle diossine e sul monossido di carbonio che saranno concluse nel giro di un paio di giorni. Dopo le polemiche di questi giorni e il via delle indagini arriva immediata la reazione soddisfatta della Partenope Ambiente che in una nota sottolinea: «I dati confermano pienamente i bassissimi livelli di emissione riscontrati sia dalla strumentazione in continuo, dati che vengono sistematicamente pubblicati sul sito internet dell'Osservatorio Ambientale, sia dalle ulteriori misurazioni effettuate da Partenope Ambiente in conformità alla legge». E ancora: «Tutte le misure riscontrate sono inferiori ai valori, più restrittivi di quelli della legge nazionale ed europea, fissati dall'A.i.a. In particolare il mercurio, oggetto in questi giorni di ingiustificate polemiche, si conferma con un valore, ben 10 volte al di sotto del limite previsto. Altrettanto risulta per il piombo». Vanno avanti, intanto le indagini della magistratura. Ieri il capogruppo di Federazione della Sinistra al consiglio provinciale di Napoli, Tommaso Sodano è stato ascoltato dai magistrati della Procura di Napoli, Federico Bisceglie e Maurizio Di Marco che conducono le indagini. Sodano che nel giugno del 2009 aveva presentato un esposto chiedendo il sequestro del termovalorizzatore, ha poi sottolineato: «L'impianto è andato avanti tra continue interruzioni dovute a gravi carenze strutturali e ad una cattiva gestione. Ma non solo: il 16 luglio del 2010 ci sarebbe stata la comunicazione alla protezione civile del certificato di collaudo dell'inceneritore, di cui, però, non c'è traccia nelle istituzioni campane a partire dalla Provincia di Napoli che, invano, ne sta chiedendo conto alla Società Partenope Ambiente, di proprietà dell'A2A che gestisce l'impianto. Un collaudo che sbloccherebbe il pagamento di 355 milioni di euro alla Impregilo da parte della regione Campania o della Protezione Civile». Il valore dell'impianto è stato stabilito dalla legge che ha sancito la fine dell'emergenza. La stessa norma, però, prevede che al valore stabilito dall'Enea vengano sottratte «Le somme relative agli interventi effettuati sull'impianto, funzionali al conseguimento degli obiettivi di costante ed ininterrotto esercizio del termovalorizzatore sino al trasferimento della proprietà». È evidente, quindi, l'importanza di chiarire che cosa non funzioni ancora correttamente nel termovalorizzatore dove attualmente sono ferme due linee alle quali bisognerà sostituire le caldaie: sembra che fossero garantite per 35 mila ore. Hanno funzionato per 5000. Sodano, inoltre, ha sottolineato che, come anticipato da Il Mattino, la direzione ambiente della Provincia di Napoli ha svolto una relazione nella quale si legge che l'impianto di Acerra non è conforme a quanto previsto dall'autorizzazione integrata ambientale, in quanto manca un secondo sistema di monitoraggio al camino, un sistema per il controllo in continuo del mercurio e un sistema per il prelievo in continuo dei microinquinanti organici. d.d.c. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***L'AQUILA - La realizzazione del campus universitario di Pizzoli, intitolato a Giulia Carnevale,...*****Sabato 09 Ottobre 2010**

Chiudi

L'AQUILA - La realizzazione del campus universitario di Pizzoli, intitolato a Giulia Carnevale, studentessa di Sora morta durante il terremoto, avrebbe dovuto risolvere i problemi di alloggio di almeno 262 studenti e, invece, da ieri, è un problema in più. La Forestale, infatti, ha sequestrato tre palazzine e l'area di ottomila metri quadrati destinata al campus, su disposizione della procura della Repubblica dell'Aquila, e ha anche notificato undici avvisi di garanzia a sindaco, direttore dei lavori, progettisti, legale rappresentante e procuratore della Fer.Italia srl, ditta esecutrice dell'opera, e ai proprietari del terreno, con accuse che vanno dal falso ideologico al danno ambientale e alla violazione di norme urbanistiche. Tra gli indagati, anche Giulio Carnevale, padre della studentessa. La realizzazione del campus è stata promossa dall'associazione "Giulia Carnevale" ed è stata portata avanti dalla ditta Fer.Italia srl di Arpino, azienda della famiglia Carnevale, di cui Giulia era socia: il progetto prevede la costruzione di undici palazzine antisismiche per un totale di 139 appartamenti per 262 studenti. Il campus sarebbe stato realizzato violando norme paesaggistiche, ambientali e urbanistiche. Ai 20 studenti, che già risiedono in una delle strutture sequestrate, è stato concesso di accedere alle abitazioni. Il campus dovrebbe essere gestito dall'associazione "Giulia Carnevale", con un costo, per studente, di 190 euro al mese. Ieri, intanto, a Palazzo Chigi, conferenza stampa sui numeri della ricostruzione post terremoto, con il governatore dell'Abruzzo, Gianni Chiodi, Guido Bertolaso e Gianni Letta. «Non è vero che esistono 50.000 persone che sono senza tetto - ha detto Chiodi -. Le persone effettivamente assistite sono 3.179 e solo 600 realmente assistite perché proprietarie di case totalmente inagibili». «Ci vorranno dieci anni per ricostruire il centro storico» ha aggiunto Bertolaso. «Il Governo ha chiesto al sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, di ritirare le dimissioni da vice commissario per la ricostruzione» ha concluso Letta, annunciando che «il premier Silvio Berlusconi ha donato 200 mila euro all'Aquila Rugby, che avrebbe rischiato, per mancanza di fondi, di sparire dal campionato».

C.Faz.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***SANTIAGO - Inizierà martedì l'evacuazione dei minatori cileni dal pozzo in cui sono r...*****Sabato 09 Ottobre 2010**

Chiudi

SANTIAGO - Inizierà martedì l'evacuazione dei minatori cileni dal pozzo in cui sono rimasti intrappolati dal 5 agosto a 630 metri di profondità, nella miniera cilena San Jose nel deserto di Atacama. Lo ha annunciato il ministro della Sanità, Jaime Manalich, confermando che la trivella potrebbe aprire il varco sotterraneo già nelle prossime ore. Una volta avvenuto il contatto, le squadre di soccorso dovranno rinforzare e proteggere con l'acciaio il tunnel per un terzo della sua lunghezza. Solo successivamente i minatori potranno essere riportati in superficie uno per volta nella capsula-ascensore: un'operazione, questa, che dovrebbe richiedere 48 ore di tempo.

Il primo uomo a vedere i 33 "mineros" sarà un minatore di grande esperienza, dai nervi saldi e con coraggio da vendere. Il tecnico scelto per quella che sarà la prima discesa tramite una capsula (chiamata "Fenix") sarà uno degli uomini più esperti della Codelco, il colosso minerario cileno. Proprio lui - il cui nome non è stato dato - avrà un compito chiave: man mano che scenderà verso la profondità della terra, a circa 630 metri, informerà alla "base" in superficie quanto vede, in particolare la "tenuta" del pozzo, e una serie di aspetti vincolati ai potenziali rischi incombenti.

La squadra chiave dell'operazione sarà un gruppo d'élite composto da 16 uomini: 10 della Codelco, tre sommozzatori-infermieri della marina cilena e due minatori dell'Atacama, la regione dove si trova San José. Il secondo uomo a scendere sarà invece Roberto Seguel (34 anni, tre figli), un sub della marina di Santiago, esperto in medicina militare: dovrà verificare le condizioni di salute dei 33 per decidere l'ordine della risalita verso la superficie e la salvezza. A spiegare la presenza di sommozzatori nelle viscere della terra è il ministro della sanità cilena, Jaime Manalich: «l'idea di mandare laggiù dei sub è stata mia, visto che la situazione nella quale si trovano i 33 è simile a quella che capita in un sottomarino isolato da tempo in fondo al mare».

Uno dei temi in assoluto più delicato è quello dell'ordine nel quale i 33 risaliranno. I tecnici hanno diviso i minatori in tre gruppi. I primi saranno quelli psicologicamente in buone condizioni, in grado cioè di riferire quello che vedono nel "viaggio" e individuare in modo lucido eventuali inconvenienti. Nel secondo gruppo ci saranno quelli più anziani o con i problemi più seri di salute, mentre a uscire per ultimi saranno i più forti, i minatori cioè in grado di aiutare i soccorritori durante tutto il lungo processo di risalita. Ogni "viaggio" richiederà tra i 12 e i 60 minuti di tempo.

***Da domani maltempo al Centro-Sud***

&gt;

Avviso meteo della Protezione Civile

(ANSA) - ROMA, 9 OTT - Temporalì e venti forti in arrivo al Centro-Sud. Lo indica un avviso di avverse condizioni meteo emesso dalla Protezione civile. Una perturbazione atlantica determinerà un'intensa fase perturbata prima sulla Sardegna, poi sulla Sicilia e successivamente su gran parte delle regioni del Centro-Sud. Dalla tarda mattinata previste precipitazioni diffuse a prevalente carattere di rovescio o temporale, accompagnate da forti raffiche di vento. Possibili mareggiate lungo le coste esposte.



***Ungheria, evacuato villaggio: Sos inondazione di fango rosso***

HOME PAGE > Esteri >

Ungheria, evacuato villaggio: Sos inondazione di fango rosso

E' lo stesso premier magiaro, Viktor Orban, ad annunciare il rischio. Una parete del serbatoio che ha causato la fuoriuscita di un milione di metri cubi di liquami tossici, sta per cedere. Evacuati gli 800 abitanti di Kolontar

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi

parola di questo articolo per

visualizzare una sua definizione

tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

Ungheria, il villaggio di Kolontar colpito dall'inondazione di fanghi tossici (Ap/Lapresse)

Ungheria, incubo rosso Le vittime salgono a 6

Sito del governo ungherese sul fango tossicoKolontar disastrosa Dall'alto Ajka, città sommersaAJKA, GUARDA IL VIDEO

Contenuti correlatiUngheria, Kolontar disastrosaUngheria, disastro ambientale nella città di AjkaUngheria, incubo

rossoLe vittime salgono a 6Fango rosso, pesci morti nel DanubioL'appello del

Budapest, 9 ottobre 2010 - Il premier ungherese, Viktor Orban, ha detto che è molto probabile che la parete del serbatoio da cui è già fuoriuscito un milione di metri cubi di fango rosso, ceda definitivamente.

È di nuovo altissima la tensione nella zona ungherese inondata lunedì da un fiume di fanghi tossici. La parete settentrionale del serbatoio che ha già causato la fuoriuscita di quasi un milione di metri cubi di liquami tossici è indebolita e rischia di cedere.

Lo stesso premier Viktor Orban ha riconosciuto che la situazione è "molto grave" e non ha escluso il rischio di un nuovo cedimento. "La situazione è molto grave e non voglio creare grandi speranze", ha detto Orban in un'improvvisata conferenza stampa nella località di Ajka, dove lunedì si è riversata con maggiore violenza la valanga di fanghi carichi di metalli pesanti.

Nella notte la polizia ha evacuato gli 800 abitanti del villaggio di Kolontar, uno dei due più pesantemente colpiti dalla marea contaminante uscita dall'impianto di alluminio di Ajka. I residenti del villaggio, che è il più vicino al serbatoio, sono stati ricoverati in un centro sportivo e due scuole.

Dalla zona sono stati allontanati anche gli operai che lavoravano alla ripulitura dei luoghi inquinati. "La gente potrà tornare solo quanto la parete sarà rafforzata", ha detto il portavoce della Protezione Civile. Le autorità hanno cominciato a innalzare una sorta di diga di fango e pietre e Kolontar, che a regime sarà alta quattro/cinque metri.

Il villaggio di Kolontar è stato quello più colpito dal fango rosso, che nel suo flusso ha travolto decine di abitazioni, persone e animali, causato la morte di 7 persone e ferite più di 150. Adesso sul posto è presente tutto lo stato maggiore del governo a cominciare dal premier Viktor Orban (presenti tra gli altri il ministro della Difesa Csaba Hende, il capo della polizia, Jozsef Hatala e il responsabile della Protezione Civile, Gyorgy Bakondi).

"La scorsa notte il ministro dell'Interno ci ha informati che sono apparse delle crepe sulla parte settentrionale del serbatoio, il cui angolo ha ceduto, il che rende probabile che l'intera parete crollerà", ha detto Orban.

Secondo il premier, sono 500mila i metri cubi di fango rosso che potrebbero fuoriuscire, ma questa sostanza è più densa di quella che ha già inondata la zona.

agi

Ungheria, incubo rosso Le vittime salgono a 6

Sito del governo ungherese sul fango tossicoKolontar disastrosa Dall'alto Ajka, città sommersaAJKA, GUARDA IL VIDEO

## ***venticinque frane minacciano sestri lunedì vertice a roma con bertolaso - nadia campini***

Pagina V - Genova

Aumenta la preoccupazione per il dissesto idrogeologico sulle alture. Tursi sospende le tasse agli alluvionati

Venticinque frane minacciano Sestri lunedì vertice a Roma con Bertolaso

In giunta nuove accuse della Vincenzi. Poi altro blitz nella delegazione

Nella Capitale il presidente della Regione Burlando con i sindaci delle città ferite

NADIA CAMPINI

MENTRE a Sestri si spala ancora per togliere il fango e si contano i danni, adesso a fare paura sono soprattutto le frane. I tecnici del Comune e della Protezione civile ne hanno contato 25 sulle alture che incombono sopra Sestri, tre in particolare sono le più preoccupanti perché minacciano di rovesciarsi su altrettanti rivi, e vengono monitorate costantemente. Come metterle in sicurezza sarà oggetto degli studi dei prossimi giorni, mentre dei fondi necessari si parlerà tra l'altro lunedì a Roma, in una riunione convocata dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso. Presso la sede del dipartimento si incontreranno i vertici della Protezione civile con i rappresentanti della Regione Liguria e degli enti locali delle zone colpite dalle alluvioni; per la Regione ci andrà il presidente Claudio Burlando con l'assessore Renata Briano. Dopo la dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei ministri di giovedì, l'incontro servirà a mettere a punto un'ordinanza di protezione civile per venire incontro alle esigenze della popolazione colpita dall'alluvione delle province di Genova e Savona. Ieri il sottosegretario all'Economia Sonia Viale ha fatto un sopralluogo nelle zone alluvionate di Varazze e ha annunciato che chiederà al ministro Tremonti «la sospensione dei tributi per le aziende e le persone danneggiate da eventi alluvionali, e lo sfioramento del patto di stabilità da parte degli enti locali, per poter investire somme di denaro per l'emergenza alluvione».

Intanto, a Genova ieri mattina la giunta comunale ha già deciso di sospendere i pagamenti di tutti gli oneri dovuti al Comune (come Tia, rate Ici e pagamenti per l'occupazione del suolo) per gli artigiani e commercianti colpiti dall'alluvione, soprattutto nei quartieri del ponente cittadino. L'iniziativa potrebbe a breve essere estesa a tutti i cittadini. «In giunta abbiamo preso una decisione politica che ora va tradotta nella pratica - spiega il vicesindaco Paolo Pissarello - in pratica il Comune sospende da subito tutti i pagamenti dovuti all'amministrazione per i titolari di esercizi commerciali e di attività produttive, e per gli artigiani che hanno subito dei danni in seguito all'alluvione. Stiamo procedendo all'identificazione delle strade interessate per poi fare una delibera precisa».

Ieri mattina in giunta si è fatto il punto della situazione e il sindaco Marta Vincenzi si è lamentata con i suoi colleghi per non essere stata messa in condizione di avere un quadro chiaro della situazione, finendo così per attirarsi valanghe di contestazioni da parte dei cittadini di Sestri che, almeno nei primi due giorni, si sono sentiti abbandonati. Per recuperare ieri la Vincenzi è tornata un'altra volta a Sestri, si è fermata a parlare con la gente e ha battuto a tappeto le strade più colpite della delegazione. Intanto a Sestri il lavoro più imponente riguarda ora l'eliminazione del fango, che è arrivato dalle alture e ha coperto le strade e intasato le fogne. «E' il fango franato dall'alto che ha causato i danni più pesanti - spiega l'assessore Pissarello - ed è anche il motivo per cui non ci si è resi conto da subito delle dimensioni del disastro, perché i guai grossi arrivavano dall'alto. Il rio Molinassi ad esempio è esondato non perché sia uscito dagli argini, ma perché l'argine si è rotto a causa della massa di fango arrivata dalla frana e si è lavorato fino a notte per ricostruirlo». Tamponata l'emergenza, ora per consentire i lavori di spurgo delle fogne dalle 23 di ieri è stata sospesa l'erogazione di acqua in via Vado, mentre proseguiranno anche oggi le chiusure al traffico privato e andranno avanti fino a quando la situazione non sarà tornata alla normalità.

*alluvione, la morte e la paura*

Pagina III - Genova

Il pm Pinto apre un fascicolo per omicidio colposo. Lunedì nuovo vertice a Roma con Bertolaso per la conta dei danni

Ritrovato il corpo dell'operaio disperso. Venticinque frane minacciano Sestri

Lo hanno cercato per più di tre giorni, tra il fango della cava di Panigaro, a Sestri Ponente, da dove era scomparso, e la foce del torrente Chiaravagna. Ma solo ieri mattina il mare ha restituito il corpo di Paolo Marchini, 44 anni, operaio di via Rollino a Sestri Ponente, vittima dell'alluvione che ha messo in ginocchio l'intero ponente genovese. Il pm Pinto ha aperto un fascicolo per omicidio colposo, fascicolo che confluirà in quello aperto per disastro colposo, mentre il sindaco Marta Vincenzi ha detto che il Comune si accollerà le spese per i funerali di Marchini. Spaventano intanto le venticinque frane contate dai tecnici del Comune e della Protezione civile sulle alture che incombono sopra Sestri. Lunedì a Roma, infine, vertice convocato dal Capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso.

I SERVIZI

ALLE PAGINE II E III

***sequestrato a l'aquila il campus abusivo - giuseppe caporale***

- Cronaca

Rischia di allagarsi

Sequestrato a L'Aquila il campus abusivo

Dieci indagati. Figlia costruttore morì nel sisma

Il commissario per la ricostruzione Chiodi: "Solo 600 persone ancora senza tetto"

GIUSEPPE CAPORALE

L'AQUILA - È a rischio esondazione il nuovo campus universitario privato dell'Aquila, costruito dopo il terremoto in tempi record. È quasi pronto, ma è stato realizzato a meno di cinquanta metri dal fiume, su un terreno agricolo «acquitinoso», violando il vincolo paesaggistico e diverse norme urbanistiche. Per questo la procura della Repubblica ha sequestrato la struttura. Un affare da venti milioni di euro per 139 appartamenti, realizzato in gran fretta utilizzando la procedura d'urgenza con ordinanze della Protezione Civile.

Ma non è tutto: l'imprenditore autore del business edilizio (realizzato nel territorio di Pizzoli) finito ora sotto inchiesta, è il padre di una studentessa vittima del terremoto del 6 aprile scorso. Si chiama Giulio Carnevale, genitore di una studentessa, Giulia, della facoltà di Ingegneria dell'Università dell'Aquila, morta in via XX settembre quella terribile notte del 2009.

Da ieri, il nome dell'imprenditore è iscritto nel registro degli indagati assieme ad altre dieci persone. Tra gli altri anche il sindaco di Pizzoli Angela D'Andrea, che ha messo la propria firma sulla concessione dei terreni per i lavori. Altri avvisi di garanzia sono stati notificati agli otto proprietari dei lotti, al legale rappresentante della ditta che ha eseguito i lavori, al progettista e al direttore dei lavori, il responsabile dell'ufficio tecnico comunale.

«Questo progetto - replica Giulio Carnevale, dopo la notizia del sequestro - è nello spirito che anima l'associazione nata in memoria di mia figlia e finanziata da me e mia moglie, cioè aiutare i giovani universitari, in particolare farli dormire in strutture accoglienti e antisismiche. Bloccarlo sarebbe contro natura con le tante emergenze e carenze di posti letto per universitari all'Aquila. Così facendo gli studenti si allontaneranno e la città perderà anche un prezioso indotto». Il campus, che sarà gestito dall'associazione intitolata alla figlia scomparsa, è costituito da complessivi 262 posti e avrà il costo di 190 euro al mese, per ogni posto letto.

Intanto ieri a Roma il governo, a un anno e mezzo dal sisma, ha steso un bilancio sulla vicenda dell'Aquila. Secondo le cifre diffuse ieri, le persone «effettivamente assistite e alloggiate» sarebbero 3.179. Parola del commissario per la ricostruzione Gianni Chiodi, che ha tenuto a evidenziare anche un'altra distinzione: quelle «realmente senza tetto», perché proprietarie di case con danni gravi, «all'Aquila sono 600». Non sono mancate le reazioni scettiche, in particolare dal sindaco dell'Aquila ed ex commissario, Massimo Cialente, che ha affermato che «non è vero, gli assistiti sono molti di più, anche quelli con autonoma sistemazione». Contrarietà alle stime di Chiodi sono arrivate anche dai comitati cittadini del capoluogo: «Al di là delle questioni semantiche, ci sono altre 47mila persone che non sono a casa loro e che sono assistite, e di questo bisogna tener conto».

SEGUE A PAGINA 13

*trivelle ai campi flegrei, no di bagnolifutura - bianca de fazio*

Pagina XI - Napoli

Trivelle ai Campi Flegrei, no di Bagnolifutura

"Prima le assicurazioni". Iervolino: "Sereni, nessun pericolo"

BIANCA DE FAZIO

«Niente perforazioni fino a quando non ci saranno fornite tutte le assicurazioni del caso». Bagnolifutura, la società di trasformazione urbana che gestisce il progetto di riconversione dell'area dell'ex Italsider, interviene nella polemica sull'opportunità di scavare, nei Campi Flegrei, proprio a ridosso dell'ex acciaieria, pozzi profondi fino a 3800 metri. Un progetto dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia destinato ad aprire la strada all'energia geotermica, visto con sospetto da alcuni studiosi, timorosi di una reazione vulcanica in un'area perennemente a rischio, come quella della Solfatara. Un timore che ha spinto anche il sindaco Rosa Russo Iervolino a chiedere «accertamenti» alla Protezione civile: «Intanto ai cittadini dico: state sereni. Pericoli non ce ne saranno». E ieri Bagnolifutura ha diramato un comunicato col quale ricorda «di aver chiesto all'Ingv tutte le autorizzazioni di legge e le più ampie garanzie circa la non pericolosità delle perforazioni previste dal "Campi Flegrei Deep Drilling Project", non avendo alcuna propria competenza specifica per prendere posizione nel merito delle polemiche che stanno contrapponendo la comunità scientifica». Bagnolifutura esprime, tra l'altro, il suo disappunto per il fatto che l'Ingv conferma «l'avvio dei lavori per metà novembre, senza aver contattato la società e come se nulla fosse accaduto».

L'Ingv, dal canto suo, spiega che «il progetto si avvale dei massimi esperti al mondo nel campo della vulcanologia e delle perforazioni del suolo» e che è anche «mirato a ridurre drasticamente il rischio vulcanico nell'area flegrea aumentando la capacità scientifica di previsione delle eruzioni, non certo ad aumentarlo con azioni dissennate».

***tensione alle stelle all'assemblea dei commercianti contestati i rappresentanti del comune***

Pagina IV - Genova

La polemica

Tensione alle stelle all'assemblea dei commercianti Contestati i rappresentanti del Comune

Ancora tensione alle stelle, a Sestri ponente, con 150 commercianti imbufaliti che chiedono una mano e i rappresentanti pubblici che provano a darla, ma si prendono anche tutti gli insulti. Nella sala della Croce Verde, ieri pomeriggio, organizzata dal Centro integrato di via, assemblea con i presidenti di Ascom e Confesercenti (Paolo Odone e Patrizia De Luise), l'assessore al Commercio Gianni Vassallo e il vicedirettore generale del Comune Flavia Sartore. Il problema principale è l'enorme differenza che esiste tra quanto chiedono le persone danneggiate dall'alluvione e quanto, ad esempio, il Comune può dare: Gianni Vassallo ha ipotizzato la cancellazione della Tia e delle tariffe relative all'occupazione del suolo pubblico per tutto il perimetro individuato dalla Protezione civile, la revisione del piano per i fondi ai Municipi (con un sostegno particolare a Sestri), una serie di eventi per aiutare il quartiere a rialzare la testa. Ed ha proposto una misura che potrebbe aiutare attività commerciali e piccole aziende: la cassa integrazione in deroga per i dipendenti delle realtà finite nel fango. E' stato deciso che il Municipio ospiterà funzionari comunali dei vari settori in grado di dare risposte immediate alla cittadinanza, mentre un gruppo di geometri si è messo "a disposizione". Ma la situazione resta ugualmente molto tesa.

*una tragedia tanti errori*

Pagina III - Genova

E' abbastanza surreale che quando un'alluvione sommerge un intero quartiere un sindaco (Marta Vincenzi) dica: «Non mi avevano messo al corrente». Ed è totalmente scontato che un Capo della protezione civile (Guido Bertolaso) dichiari a proposito dei soccorsi: «Se ci fossi stato io, sarebbe stato tutto diverso» (lo ha detto anche quando è andato in America: non soffre di complessi). Lasciamo andare. Quando avvengono sciagure di queste dimensioni, è inutile fare processi: bisogna rimboccarsi le maniche e salvare il salvabile. Quanto alle responsabilità remote, tutta una classe di amministratori è colpevole: abbiamo visto fra le altre cose la fotografia di un intero caseggiato costruito a cavallo di un torrentello soggetto alle piene. Così ha operato attraverso gli anni una classe dirigente irresponsabile. Alle sue colpe si contrappone la gente comune, che sopperisce col suo coraggio. Quarant'anni fa, quando andò peggio e fu sommersa mezza città, Genova si risollevò in modo eroico. Ma Bert Brecht diceva: fortunati i popoli che non hanno bisogno di santi e di eroi!

***minatori sepolti da martedì il via al salvataggio***

- Esteri

Minatori sepolti da martedì il via al salvataggio

SANTIAGO - Alla miniera di San José il Natale potrebbe arrivare molto prima. Il ministro della Sanità cileno, Jaime Manaric, ha detto ieri che la trivella raggiungerà i minatori intrappolati già da oggi e che le operazioni di salvataggio saranno avviate martedì prossimo. I 33 uomini rinchiusi ormai da 65 giorni, potrebbero dunque ritornare all'esterno ben prima di dicembre, data che era stata indicata per un salvataggio all'indomani dell'incidente.

Il ministro ha precisato che una volta completata la perforazione, e raggiunto il punto in cui si trovano i minatori, saranno necessari «tre o quattro giorni nello scenario migliore, mentre in quello più lungo i giorni necessari saranno 8-10» per riportare gli uomini in superficie. Una volta che la trivella avrà raggiunto i 630 metri di profondità nel deserto di Atacama, le squadre di soccorso dovranno rinforzare e proteggere con l'acciaio il tunnel per un terzo della sua lunghezza. Solo in seguito a queste operazioni i minatori potranno essere riportati in superficie uno per volta nella capsula-ascensore: un'operazione, questa, che dovrebbe richiedere 48 ore di tempo. Ieri in tarda serata una delle tre trivelle all'opera era a soli 64 metri di distanza dai minatori. A far pensare, tuttavia, che la giornata cruciale perché i minatori vedano la luce sarà martedì prossimo è arrivata la notizia che il presidente della Bolivia, Evo Morales, sarà quel giorno alla miniera San José, per salutare l'unico non cileno del gruppo, appunto un minatore di nazionalità boliviana.

«Così come ho già fatto con i familiari dei minatori - ha concluso il ministro rivolgendosi ai cronisti - vi chiedo tranquillità. Forse avremo un momento di allegria nel momento in cui i lavori saranno conclusi, ma niente sarà finito fino a che l'ultimo dei 33 uomini non sarà uscito dal pozzo».



*L'ultimo saluto a Sarah -*

## IL CASO

L'ultimo saluto a Sarah Scazzi  
diecimila persone ai funerali

Lutto cittadino ad Avetrana. Nello stadio comunale la funzione funebre. Fino al mattino fila alla camera ardente, c'erano anche la moglie e la figlia di Michele Misseri, lo zio della ragazzina, che ha confessato di essere l'autore dell'omicidio. L'inchiesta: dubbi degli inquirenti sulle diverse versioni fornite dall'uomo

TARANTO - Diecimila persone nello stadio comunale di Avetrana. E' forte la commozione nel piccolo centro in provincia di Taranto. E' il giorno dell'ultimo saluto a Sarah Scazzi, la 15enne scomparsa il 26 agosto e il cui cadavere è stato ritrovato il 7 ottobre, dopo le ammissioni dello zio Michele Messeri che ha confessato di essere l'autore dell'omicidio.

## FOTO: L'OMAGGIO ALLA CAMERA ARDENTE

Le esequie. I funerali si tengono nello stadio comunale del piccolo centro del Tarantino. Tra le corone di fiori, anche quella dei "detenuti della casa circondariale di Taranto", dove è rinchiuso lo zio di Sarah. Tanti i gonfaloni dei Comuni. A celebrare la messa, il parroco don Dario: niente rito ordinario, solo la liturgia della parola e la benedizione funebre, poiché Sarah non era battezzata e la madre appartiene ai Testimoni di Geova. Fra i primi a prendere la parola, il sindaco di Avetrana. "Questo è un giorno triste per tutti noi - ha detto - signora Concetta, sei una madre eccezionale". La bara è stata portata a spalla dagli uomini della Protezione civile. Nel campo di gioco allestite oltre duemila sedie. Tantissimi in piedi, gremita la gradinata coperta dello stadio. Davanti all'altare siedono il padre e il fratello di Sarah e i parenti più stretti. Un lungo applauso e lancio di fiori bianchi all'arrivo del feretro.

La camera ardente. Lunga, fino al mattino, la fila di persone che hanno reso omaggio alla bara bianca deposta nella camera ardente nell'Auditorium del Comune. C'erano anche Cosima Spagnolo, la moglie di Misseri e la figlia Valentina, sedute accanto al padre di Sarah, Giacomo Scazzi. Poi, hanno lasciato la sala all'arrivo della madre della vittima, Concetta Serrano Spagnolo. Che in serata tuttavia si è recata in casa Misseri per parlare proprio con la moglie e le figlie dell'uomo. Un chiarimento fra le due famiglie, riferiscono alcune fonti. Alla camera ardente erano presenti anche il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, il prefetto e il questore di Taranto. Ad Avetrana è lutto cittadino.

A casa Misseri telefonate minatorie. Nella tarda serata di ieri qualcuno ha telefonato a casa Misseri minacciando la famiglia. L'avvocato difensore, Davide Galloppa, ha smentito le voci secondo cui in questi giorni anche lui avrebbe ricevuto minacce e ha annunciato che lunedì depositerà una richiesta di perizia psichiatrica per l'omicida al gip del Tribunale di Taranto perché venga accolta in sede di incidente probatorio.

"Ha capito quello che ha fatto". Riferisce ancora l'avvocato Galloppa: "Ho visto la moglie e le figlie di Misseri la notte degli interrogatori. Avevano notato in lui uno strano comportamento forse dovuto a stanchezza, mai però avevano pensato a quello che poi si è scoperto". Secondo il legale, Misseri "ha capito il gesto che ha fatto, sa a cosa va incontro. Si vede che è un assassino. Ha assunto un ruolo e mi sembra consapevole di doverlo portare a termine. Al mio assistito non mi sento di dire nulla, forse solo di dire tutto quello che sa e anche quello che può aiutarlo".

I dubbi degli inquirenti. All'indomani della convalida del fermo di Misseri ci sarebbero ancora zone d'ombra nella ricostruzione dei fatti da lui fornita agli inquirenti, che non escludono ulteriori sviluppi nell'inchiesta. Al vaglio le differenti versioni fornite dall'uomo, che avrebbe anche ammesso di aver molestato la 15enne anche pochi giorni prima dell'omicidio.

(09 ottobre 2010)

*Ora si vive con l'incubo frane*

ad alto rischio decine di abitazioni vicino al chiaravagna, al molinassi e al cantarena  
Emergenza sulla collina di Sestri: più di cinquanta persone sono rimaste senza casa

Roberto Sculli

GLI ARGINI dei torrenti non esistono più e dai boschi sono arrivati fango a quintali e alberi a decine, e con l'acqua hanno devastato tutto. È piovuto ma è come se fosse caduta una bomba, sulle alture di Sestri, ma la bomba, così la descrivono gli abitanti, è stata solo l'inizio. Perché ogni giorno, ogni ora che passa potrebbe piovere di nuovo e il terreno, colline intere, potrebbero sgretolarsi e chi abita lì, che già fa i conti con l'isolamento e la paura, rischierebbe di non poterlo raccontare. Sono passati cinque giorni dall'alluvione e l'incubo di trascorrere anche solo un giorno fuori da casa continua a materializzarsi, diffondersi. E il peggio è che per tornare a dormire sotto il proprio tetto, per decine di persone sparse per tutto il ponente - sono oltre cinquanta quelle già sgomberate - ci vorrà molto di più. «Ma nessuno di preciso sa quanto», sospira Nicoletta Piccardo, al civico 9 di via Superiore, Briscata piccolo nastro d'asfalto che costeggia il torrente Molinassi. Lei e la sorella Maria Teresa sono arrivate per assistere Giuseppina Bruzzone e Giacomo Piccardo, che hanno 84 e 83 anni e, da ieri pomeriggio, hanno lasciato la casa che abitano da quando erano bambini. «Per Giacomo ci arrangiamo noi, ma Giuseppina non sta bene, ha sempre bisogno di ossigeno e ha il letto che si alza con la manovella». Così, ieri pomeriggio verso le tre, sono arrivati i militi della Croce Verde di Sestri, a bordo di un Porter, perché un mezzo più grande non ci passa, in quella strada, e l'hanno caricata a bordo, destinazione ospedale Padre Antero. «Starà lì, almeno per qualche giorno - dicono i familiari - ma la frana che minaccia la casa è grossa e ci vogliono tempo e tanti soldi per sistemare il terreno.».

Tutta la collina stretta tra il Molinassi, il Chiaravagna e il Cantarena sembra una zona di guerra. La pioggia ha strappato l'asfalto e cancellato strade, ha divelto ringhiere e i torrenti, zeppi di detriti di ogni tipo, non hanno più un posto dove scorrere. Da via Rollino a via Gneo, da via Cassinelle a via Superiore Razzara.

In cima a via Superiore Briscata, dove altre famiglie, ieri sera, hanno lasciato le loro case, verso le 17 sono radunati una ventina di ragazzi. Sedici, diciassette anni, badile alla mano. Sono gli amici di Filippo Traverso, che lì nel bosco ci abita, e tutti assieme spalano fango. «Si sono fatti venire i calli alle mani, per aiutarci - dice Mina Astori - non si sono mai fermati».

Tante case in città sono a rischio ma quel nucleo di sette famiglie, che abita a fianco del Molinassi e alla congiunzione di altre tre ruscelli, è forse l'emblema di una natura furibonda, che ha accartocciato nel giro di venti minuti ogni barlume di civiltà. «Il torrente - ricorda Francesco Traverso - ha spezzato in due il palo telefonico. Speriamo che tutto questo disastro serva a cambiare le cose». Perché, aggiunge il vicino Giorgio Traverso - ma «non sono parente» - «si devono rendere conto che l'alluvione di Sestri nasce qui, su queste colline. Con gli alberi tagliati e non rimossi, con la manutenzione inesistente». Andrea Vaccari è tra quelli che non dovrà andarsene, «ma è lo stesso un dramma, sono apicoltore e ho l'attività qui, e ora sarò fermo per chissà quanto».

Prima arrivano i geologi e gli ingegneri. Poi i vigili urbani. Suonano il campanello ed è come una sentenza. «Nel primo pomeriggio - continua Francesco Traverso - abbiamo saputo che, questa sera, avremmo dovuto andarcene. Per giorni, nessuno si è ricordato di noi».

Altri sgomberi, tra i giorni scorsi e ieri, sono andati in scena a Voltri, nella zona di via delle Fabbriche e al Campasso. In tutto, sono una quarantina le persone ospitate dal Comune, più incerto il conto complessivo delle evacuazioni, perché molti si sono arrangiati per conto proprio, chiedendo ospitalità a parenti e amici. Un tratto, però, è comune a tutti: in tanti hanno lasciato il frutto di lavoro e sacrifici alle spalle, nessuno sa quando potrà ritrovarlo.

sculli@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

Lavoro a rischio La mia attività qui. La strada è interrotta e per giorni non potrò lavorare

Andrea Vaccari apicoltore

09/10/2010

un martedì fango Noi ragazzi spaliamo fango

da giorni. Sembra non finire mai

Andrea Coppola studente

*Ora si vive con l'incubo frane*

09/10/2010

TorrentisporchiNessuno pulisce i torrenti: non possiamo farlo perchéci multano

giorgiotraversotecnico

09/10/2010

pericoliiin collinaDevono capire che il disastro che è successo a Sestri è nato proprio su queste colline

francescotraversonecroforo

09/10/2010

*All'Aquila aperti 12mila cantieri*

Terremoto. Bilancio della ricostruzione

ROMA Circa 12mila cantieri privati aperti. Ottanta tra immobili strategici e scuole completati. L'istituzione della zona franca urbana, finanziata per 90 milioni di euro, in dirittura d'arrivo. Il presidente della regione Abruzzo e commissario delegato per la ricostruzione, Gianni Chiodi, ha fatto ieri a Palazzo Chigi il punto sullo stato dei lavori nelle aree terremotate, alla presenza del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, che ha sottolineato come «il governo non ha mai abbandonato l'Abruzzo», e del capo della Protezione civile Guido Bertolaso. Intanto, proprio ieri a Pizzoli, provincia dell'Aquila, il nucleo investigativo di polizia ambientale e forestale (Nipaf) ha sequestrato un'area di 8mila metri quadri destinata a diventare un campus universitario, nell'ambito di un'operazione che ha portato alla notifica di undici avvisi di garanzia. Un intervento che arriva dopo un lungo periodo di indagini, partite ad agosto su una zona dove, a lavori terminati, sarebbero dovuti sorgere 139 appartamenti. Dalle indagini è emerso che «la lottizzazione è stata realizzata violando norme paesaggistiche, ambientali ed urbanistiche». Il progetto vede coinvolti il comune, i proprietari dei terreni e le ditte costruttrici. La realizzazione del campus era stata promossa dall'associazione "Giulia Carnevale", costituita in onore della giovane studentessa di Sora, morta durante il sisma. Un brutto episodio nell'ambito di una ricostruzione che, stando ai numeri del governo, procede bene. Chiodi fa il punto della situazione: «Anzitutto, non è vero che all'Aquila ci sono 50mila senza tetto. È vero invece che ci sono 3.179 persone in hotel e caserme, ma di queste la maggior parte sono titolari di case classificate "B" o "C", che sono dunque in riparazione, mentre solo 600 sono proprietari di abitazioni "E", quindi totalmente inagibili». Tutti gli altri sono titolari di seconde case che hanno preferito risolvere in proprio la situazione di difficoltà. Sui lavori in corso, Chiodi spiega: «I cantieri aperti sono 12mila e sono disponibili 714 milioni nelle casse del commissario per contributi ai beneficiari, ai quali si deve aggiungere un altro miliardo e mezzo del sistema bancario». Non sono al momento disponibili, fa sapere il governatore, cifre sulle abitazioni private riconsegnate ai cittadini. «Sono stati ultimati - continua Chiodi sugli edifici pubblici - 80 cantieri di immobili strategici e scuole. Ad oggi sono stati appaltati altri nove interventi su edifici pubblici, mentre 18 sono da appaltare entro il 31 dicembre. Tra questi c'è la cittadella giudiziaria, che da sola vale 30 milioni». È stato poi ultimato il piano per le scuole del cratere, dal valore di 30 milioni, mentre partirà entro il 31 dicembre quello per le scuole fuori cratere, che dovrebbe valerne altri trenta. RIPRODUZIONE RISERVATA

***Pochi fondi all'Agenzia nucleare***

Industria. Dopo sette mesi pronto il decreto che ripartisce 59,9 milioni: solo 2,4 milioni per l'ente di sicurezza sull'atomo

Sbloccati 18 milioni per i cantieri navali - Alle televisioni locali vanno 8,3 milioni

ROMA Una boccata d'ossigeno ai cantieri navali, una manciata di risorse all'Agenzia per la sicurezza nucleare. Dopo sette mesi, è pronto il decreto ministeriale che ripartisce 59,9 milioni di euro stanziati con il decreto incentivi dello scorso marzo e destinati a diverse finalità: poco più di 18,3 milioni vanno alla navalmeccanica, con la speranza di rendere almeno un po' meno teso il clima del prossimo vertice su Fincantieri; circa 8,3 milioni vanno all'emittenza televisiva locale; solo 2,4 milioni, meno del previsto, vanno all'avvio di attività dell'Agenzia per la sicurezza nucleare. Ben 20,8 milioni andranno invece al fondo di garanzia specifico per le imprese del settore aeronautico. Dieci milioni vengono dirottati alla sezione generale del Fondo di garanzia destinato alle piccole e medie imprese. Questo mini-pacchetto per l'industria, secondo quanto previsto dal decreto dello scorso marzo, avrà copertura con risorse inizialmente destinate al fondo finanza d'impresa. La ripartizione è contenuta in un decreto di natura non regolamentare del ministero dello Sviluppo economico (la firma del neoministro Romani è arrivata martedì scorso), di concerto con il ministero dell'Ambiente e quello dell'Economia: il testo è ora alla firma di Tremonti. L'intervento per i cantieri navali era atteso da mesi, da quando alla fine del 2009 l'ex ministro Scajola aveva promesso un piano per le commesse pubbliche. L'interim ha frenato tutto, mentre la vertenza Fincantieri si complicava con livelli ormai drammatici raggiunti a Castellammare di Stabia. Diciotto milioni sono indubbiamente poca cosa, tuttavia la speranza è avviare almeno il progetto di fattibilità per due unità che saranno ordinate dalla Marina militare: una multiruolo da destinare all'attività della Protezione civile e un'unità rifornitrice di squadra. Le ambizioni iniziali erano ben altre, ma l'idea di assegnare l'intera quota alla cantieristica si scontrava con il pressing degli altri settori. Il tavolo sulla navalmeccanica, previsto inizialmente per lunedì prossimo e slittato a giovedì, sarà un banco di prova per verificare la reazione dei sindacati e in quell'occasione potrebbe essere annunciato anche lo sblocco da parte del Tesoro dei fondi per il bando di gara destinato alla realizzazione di due pattugliatori della guardia costiera. Il decreto ministeriale, come detto, riguarda però anche altri settori. Nel provvedimento, tra i primissimi firmati da Romani ma pronto da mesi, ci sono anche 8,3 milioni per le tv locali. Poi c'è l'avvio dell'Agenzia, destinataria di una piccola fetta sebbene sia da mesi al centro del dibattito sul futuro industriale del paese. Le prime ipotesi di lavoro vertevano su 3 milioni di euro, si è poi scesi a 1,7 milioni per risalire, nella versione definitiva, a 2,4, recuperando in extremis 700mila euro dalle quote inizialmente destinate agli altri settori. Secondo le valutazioni del ministero, comunque, non ci saranno criticità perché la cifra stanziata sarebbe al momento sufficiente per l'indennità del collegio e delle direzioni dell'Agenzia, mentre i dipendenti saranno distaccati da Ispra ed Enea. Per l'Agenzia non è comunque solo questione di risorse. Romani e il sottosegretario Stefano Saglia sono al lavoro per il ministero dello Sviluppo economico. Stefania Prestigiacomo per l'Ambiente. Dalle loro proposte uscirà la squadra di commissari che affiancherà il sempre più probabile Umberto Veronesi alla presidenza. La nomina dei vertici dell'Agenzia potrebbe arrivare già in uno dei prossimi Consigli dei ministri. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il Danubio è salvo, fango rosso bloccato*

A quattro giorni dal maggiore disastro ambientale nella storia dell'Ungheria, sembra rientrato il pericolo di un inquinamento del Danubio. Secondo le autorità di Budapest, il Danubio è salvo, i valori di alcalinità si sono stabilizzati e il rischio di una catastrofe ecologica nel grande bacino dell'Est Europa è sventato. Sette persone sono state uccise dall'onda chimica. Più di cento i feriti. Intere aree di terreno sono devastate: le autorità hanno dichiarato lo stato di emergenza su una superficie di 40 chilometri quadrati. Anche per il premier Viktor Orban il Danubio è salvo: «Siamo riusciti a impedire alla sostanza tossica di raggiungere il Danubio», ha detto ieri. Orban - che giovedì a Kolontar, uno dei villaggi più colpiti dal disastro, aveva detto di dubitare che la vita potesse ritornare in quel posto - ha sottolineato che si tratta del «peggior disastro ecologico della storia dell'Ungheria». Per Tibor Dobson, della protezione civile magiara, il Ph si è stabilizzato su livelli accettabili, intorno all'8,3. Il fiume Marcal è invece completamente compromesso. E gravi danni si registrano anche sul Raba. Secondo gli ambientalisti tuttavia gli effetti inquinanti provocati dal fango tossico uscito dall'impianto di produzione di allumina ad Ajka dureranno anni. «Nell'ambiente - spiegano a Greenpeace - sono finite 50 tonnellate di acidi e metalli tossici (cromo, mercurio, arsenico), con conseguenze gravi di lungo periodo per il suolo, le falde acquifere, e la salute degli uomini». RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'Astigiano è fragile il rischio frane minaccia tutti i paesi*

INDAGINE.DATI RILEVATI DA LEGAMBIENTE

L'Astigiano è fragile

il rischio frane

minaccia tutti i paesi

Funziona bene però il sistema di prevenzione

[FIRMA]ELISABETTA FAGNOLA

ASTI

Non c'è quasi bisogno di trovare conferma nei numeri: che l'Astigiano fosse un territorio fragile lo sapevano già i contadini d'un tempo, che guardavano a fiumi e rii con rispetto e paura. Lo conferma quest'anno, ancora una volta, il rapporto Ecosistema a rischio 2010, stilato dal Legambiente e Dipartimento di protezione civile: stando ai dati raccolti nel 2003 dal Ministero per l'Ambiente, il 100% del territorio astigiano viene considerato a rischio idrogeologico, primo fra tutti i capoluoghi piemontesi.

E fra i 32 comuni astigiani che hanno partecipato all'indagine, solo cinque (Cinaglio, Cantarana, Agliano, Rocca d'Arazzo e Berzano San Pietro) non hanno case in aree a rischio idrogeologico, un dato che rientra nella media regionale dove il 78% delle amministrazioni comunali che hanno compilato i questionari di Legambiente (circa il 35% del totale) hanno case o industrie in aree a rischio. Nei questionari si è cercato di raccogliere dati sulle attività di prevenzione e tutela del suolo portate avanti dai Comuni, dalla manutenzione degli alvei agli incentivi per la delocalizzazione, dai piani d'emergenza all'informazione.

Così, se l'Astigiano è al primo posto nel rischio, nonostante tutto lo è anche in prevenzione: Asti tra i capoluoghi di provincia risulta la più attenta, per la «manutenzione dei fiumi e dei corsi d'acqua – si legge nel rapporto – un piano di emergenza aggiornato, sistemi di monitoraggio e allerta in caso di pericolo». E in Piemonte, tra i piccoli comuni all'avanguardia, Frinco si classifica primo, otto punti e mezzo su dieci secondo Legambiente grazie «alla realizzazione di alcuni interventi di delocalizzazione e di un buon sistema locale di protezione civile», nonostante anche in questo comune siano presenti abitazioni in aree a rischio. Ultimi, fra gli astigiani, i Comuni di Ferrere, Piea e Cortazzone, secondo l'analisi ancora carenti quanto piani di emergenza e attività informative. Ma in provincia di Asti si lavora ancora per ripristinare i danni provocati dalle piogge di aprile 2009: 4 milioni di euro, circa, i fondi già spesi solo per riaprire le strade chiuse e mettere in sicurezza le frane più estese, nell'attesa che ne arrivino altri, chiesti alla Regione. Ed è ancora lunga la lista degli interventi messi in cantiere dalla Provincia ma non ancora appaltati, «anche se possiamo dire che nell'Astigiano non ci siano più strade completamente chiuse» fa sapere Paolo Biletta, responsabile dell'Ufficio tecnico. Ferma per il patto di stabilità l'opera più corposa: il ripristino della provinciale fra Canelli, Cassinasco e Bubbio, intervento che sfiora i 3 milioni di euro.

***Rischio frane e alluvioni in 67 Comuni***

INDAGINE. IL DOSSIER DI LEGAMBIENTE

Rischio frane

e alluvioni

in 67 Comuni

Biella fra le province più sicure

“Ma il territorio va gestito meglio”

[FIRMA]GIUSEPPE BUFFA

BIELLA

In Piemonte c'è chi è messo molto peggio. Come Asti, dove tutti i Comuni sono a rischio di frane e alluvioni. Ma anche Biella non sorride: 67 paesi e città nella lista nera di Legambiente, che ha appena pubblicato lo studio «Ecosistema rischio 2010». In Piemonte ci sarebbero 240 mila cittadini esposti ogni giorno a piccole e grandi calamità: la media regionale dei Comuni in pericolo è dell'87 per cento. Biella è a quota 82, superata solo dalle più virtuose Vercelli (74%) e Novara (61). Secondo l'indagine, fatta a 10 anni dall'alluvione che colpì il Piemonte nell'ottobre 2000, nel 78 per cento dei Comuni ci sono case e abitazioni in zone a rischio.

La mappa biellese comprende gran parte dei centri di montagna, ma anche il capoluogo, considerato a rischio sia di frane sia di alluvioni. In Valle Cervo e Valle Elvo prevale il pericolo di smottamenti, mentre più si scende di quota e più, in teoria, sono possibili gli allagamenti. E' il caso di Cossato, Casapinta, Cerreto. Ma anche di Ponderano e Quaregna. E nell'elenco non manca Mongrando, dove nel '94 l'alluvione colpì duro. Nel 2000, invece, a subire le ferite più gravi fu la valle del Cervo, squassata dalle ondate di fango. «A dieci anni dall'alluvione - dice Giorgio Zampetti, coordinatore dell'Ufficio scientifico di Legambiente - , il Piemonte resta fortemente esposto al rischio idrogeologico. Pur riconoscendo il buon lavoro di Regione ed enti locali nel settore della protezione civile, è necessario richiamare l'attenzione sulle politiche di mitigazione del rischio». Secondo Zampetti è giusto spendere soldi per «fronteggiare le emergenze»: «Ma una buona politica di salvaguardia dal rischio idrogeologico non può prescindere da una corretta gestione del territorio e da una seria strategia di riduzione del rischio. Un settore sul quale c'è ancora molto da fare».



***Lunedì al Dipartimento Protezione civile incontro per i danni causati dall'alluvione***

VARAZZEVERTICE ROMANO

PALLANUOTO EUROLEGA

Lunedì al Dipartimento Protezione civile

incontro per i danni causati dall'alluvione

La Rari parte bene a Barcellona

strapazzati i greci: finisce 11-2

Lunedì, a Roma, vertice per stabilire i fondi da stanziare per il post-alluvione. All'incontro ci saranno il presidente della Regione, i presidenti delle Province di Savona e Genova e un funzionario del ministero delle Finanze. Intanto ieri a Varazze è arrivato il sottosegretario Viale.

PRIMO PIANO A PAGINA 56La Rari comincia bene l'avventura in Eurolega. Nel girone a quattro di Barcellona ha strapazzato la squadra greca del Vouliagmeni (11-2) nella gara che segnava l'esordio del gruppo di Mistrangelo (foto Janovic). Oggi i biancorossi di nuovo in vasca contro i padroni di casa battuti dai montenegrini. A PAGINA 75

***Un motociclista di Saint-Pierre, Michael Mignani, 29 anni, è ricoverato in prognosi riservata a...***

Un motociclista di Saint-Pierre, Michael Mignani, 29 anni, è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Aosta. Ieri verso le 17 mentre viaggiava sulla statale 26 ha perso il controllo della moto finendo contro il muro di contenimento del bar «Lord Byron» a Pré-Saint-Didier. Immediati i soccorsi: sul posto è intervenuto il 118 e l'elicottero della Protezione civile. Altro incidente alle 7 a Courmayeur dove, in uno scontro tra furgoni (uno finito contro una casa) sono rimasti feriti i due autisti.

***I resti ritrovati a Colla Micheri sono di un anziano turista tedesco***

LAIGUEGLIA ERA SCOMPARSO NEL SETTEMBRE DEL 2009

I resti ritrovati a Colla Micheri

sono di un anziano turista tedesco

LAIGUEGLIA

Appartengono quasi certamente al turista tedesco Harry Robert Mlynarczyk, le ossa ritrovate sulla collina di Laigueglia nei giorni scorsi. Ieri un nuovo sopralluogo dove sono stati rinvenuti altri resti. L'uomo, 68 anni, era sparito da Alassio il 22 settembre del 2009. Aveva lasciato la famiglia nei pressi del pontile Bestoso, intorno alle 16, dicendo che si sarebbe diretto all'hotel Baia Blu dove tutti soggiornavano. Purtroppo non ci è mai arrivato e alle 18,30, all'arrivo dei parenti, dell'uomo si erano perse le tracce. Pare soffrisse di problemi e forse in un momento di amnesia si è allontanato da Alassio, ha percorso un bel pezzo di strada fino alla collina laiguegliese. Da qui in poi si possono fare solo supposizioni. Accanto ad alcuni resti ritrovati ieri nella scarpata sembra ci fossero brandelli della maglietta a righe che indossava l'uomo quando si è allontanato. Forse ha imboccato un sentiero che si dirige verso il fiumiciattolo che scorre poco distante dal luogo del ritrovamento, e può essere stato colto da male, o essere caduto e morto a causa dei traumi riportati.

Ora i resti sono stati portati a Genova per alcuni esami approfonditi. Non è chiaro se sia necessario o meno l'esame del dna per risalire all'identità precisa, forse basterà la dichiarazione dei famigliari della presunta vittima. Al momento del ritrovamento, oltre ai carabinieri erano presenti volontari della protezione civile di Alassio e Laigueglia oltre alla guardia forestale. Sul posto anche i carabinieri dei Ris.\

*Danubio avvelenato, a caccia dei colpevoli*

Giovanni Cerruti INVIATO A GYOR (Ungheria)

Alle tre del pomeriggio il dottor Lazlo sistema gli occhialini, si affaccia sulla riva e scruta i due fiumi che si toccano proprio qui, davanti alla sede del Circolo Canottieri Spartacus. È in ciabatte e costume da bagno, ha 71 anni, e avrebbe una gran voglia di metter la sua barca in acqua. «Ma guardate lì, vien giù roba di tutte le tinte. Un paio d'ore fa sembrava panna montata, poi lucido da scarpe, adesso è un impasto color ruggine». Le paperelle si avvicinano e si scansano. Meglio evitare la fanghiglia che viene giù con il Raba. Meglio stare da questa parte, dove il Danubio non è ancora blu e ancora si chiama Mosoni.

Sull'altra riva, proprio sotto la Sinagoga, attracca il barchino di un pescatore. «Niente!», grida al dottor Lazlo. Brutto segno. «Qui di pesci morti non ne abbiamo ancora visti». Ma non vuol dire niente. Non c'è bisogno di veder carpe grasse e immobili sugli argini. Il dottore dice che qui tutti sanno, tutti hanno capito, tutti hanno un amico che stava a Kolontar o a Devecser, tutti conoscono la storia della fabbrica di Ajka e dei suoi fanghi rossi e velenosi. E poi c'è chi ha sentito i racconti dei feriti portati qui a Gyor. E chi guarda la tv nei bar per aggiornare il conto dei morti. Ieri altri tre. E sono arrivati a sette.

Viktor Orban, il premier, giura che «ce la faremo: è la peggior catastrofe ecologica mai avvenuta, ma il Danubio è sotto controllo». Tre giorni, e l'allarme deve rientrare. O deve rimanere nei 40 km quadrati attorno alla fabbrica di allumina e fanghi rossi. Il dottor Lazlo ci crede poco. «Perché questa è una storia che parte da lontano, è una storia che comincia con le privatizzazioni». Consiglia di andare a rivedere la storia di quella fabbrica, di chi era, di chi è stata, di chi è. Passaggi di proprietà e nomi che sono sempre gli stessi, gli stessi di quando l'Ungheria era un regime con la sua nomenclatura.

Prima bisogna risalire il fiume Raba, riprendere il Marcal appena sopra Gyor e arrivare su a Ajka. In macchina sono 70 chilometri. E più si risale più s'incontrano uomini infagottati nelle tute di plastica. Quelli rossi sono i vigili del fuoco, i bianchi della protezione civile, i gialli i volontari di Greenpeace. S'incontra Ferenc Toth, 58 anni, con gli stivali infangati e la vanga in spalla. «Ho sperato e scavato fino a questo pomeriggio - dice - Ora basta. Ho capito che qui non ci sarà più né la mia vita né quella degli altri. E' finita. Non ho più niente, non mi interessa più niente. Voglio solo che ci sia un colpevole».

E' irraggiungibile, il colpevole. Quella massa di fango rosso che è scesa giù dalla diga che lo doveva trattenere. «Prima della privatizzazione - aveva spiegato il dottor Lazlo - avevano i permessi per contenere 300 mila metri cubi di fango. Gli operai dicono che ce n'erano almeno dieci volte di più». Ecco perché sarebbe franata, mica per la pioggia, come dicono dalla Mal S.A. «Era tutto in regola, abbiamo rispettato tutte le leggi, non abbiamo responsabilità e non potevamo evitare la catastrofe», dice Layos Tanay, il direttore della fabbrica. Agli sfollati, che sono 3 mila, hanno offerto 400 euro a testa. Di rosso c'è il fango, gli stivali di Ferenc Toth, le strade, le ruspe, i trattori, l'acqua che scivola dai marciapiedi e ancora s'infilza nel fiume Marcal. Qui non dicono che c'era la vasca di contenimento, ripetono che c'era una diga, una vera e propria diga. E' venuta giù come un Vajont. All'ospedale di Gyor c'era Sandor Hagedus, 49 anni, le gambe bruciate dal fango. «Ero nel mio garage e mi sono accorto di quello che stava accadendo perché ho visto il mio vicino di casa che gridava in cima all'albero. Ho tentato di venir fuori, ma in un attimo il fango mi è arrivato fino alla cintura. Ero un prigioniero. Mi hanno salvato i pompieri dopo due ore. Tirato su con una gru».

Ad Ajka la fabbrica adesso è invisibile. Era lì, con la sua vasca di contenimento, dal 1920, quando avevano scoperto i primi giacimenti di bauxite. Nel 1942 era diventata tra le più importanti d'Ungheria e dal 1963 era sotto il controllo del «Mat», ente di Stato. A metà degli Anni 90, appunto con l'inizio delle privatizzazioni, «Mat» era stata ceduta per metà agli americani di Alcoa, il resto diviso in società ungheresi. Tempo un paio d'anni e tutta la produzione ritorna sotto la «Mal S.A.». Tre soci, a cominciare da Lajos Tolnay, al 21° posto nella classifica degli ungheresi più ricchi, con il 40%. Tre soci con una storia sempre in bilico tra la politica e gli affari.

Ora, a sentire Balasz Holzer, 29 anni, che dalla casa ha salvato solo un orologio a cucù, «siamo vivi e però vogliamo sapere quale sarà il nostro futuro, dobbiamo trovare e punire i responsabili». Il fango rosso è ancora tutto qui, a bruciare erba, terra, piante, la pelle di chi lo tocca. Appena si secca comincerà il nuovo pericolo, le polveri hanno microparticelle cancerogene. Le 300 famiglie di Kolontar e Devecser hanno chiesto il sequestro della fabbrica. Gyorgy Magyar, l'avvocato che le assiste, teme che possano rimanere beffati. «La Mal, proprietaria della fabbrica, dice di non avere

***Danubio avvelenato, a caccia dei colpevoli***

responsabilità e però si offre di indennizzare le famiglie. Forse temono l'inchiesta e il processo».

La fabbrica di Ajka è chiusa, inagibile. Ma sono chiuse anche le altre fabbriche di alluminio della Mal, 10 mila operai a casa. Il sindacato dei chimici ha chiesto la riapertura immediata, almeno per le altre. E come il dottor Lazlo, in un comunicato, se la prendono con «un sistema di privatizzazione selvaggia che insegue il profitto dimenticando la sicurezza di chi lavora e di chi abita attorno alle fabbriche». Il governo deciderà domani, quando arriveranno risposte anche dall'Unione Europea. Al momento la linea sembra quella dell'emergenza finita, non ci sarà il bel Danubio rosso, l'acqua resterà potabile e solo Greenpeace e Wwf preparano l'elenco delle «altre bombe ungheresi ad orologeria».

Ma tra Kolontar e Devecser interessa poco. E' rimasto solo il fango rosso, qui. 40 chilometri quadrati di puzza acida e desolazione. «Quel fango è stata la nostra bomba, mia moglie mi ha già detto addio - racconta Balazs Holzer - E' convinta di aver preso il cancro». Quando ha abbandonato la casa Balazs ha buttato le chiavi nel fango. «Non ci torno più in questo posto, non voglio più sentir parlare di fabbriche e alluminio». Scende a Gyor e pure lui andrà a controllare i colori del Danubio. Se i vecchi pescano le carpe. Se le paperelle tornano ad attraversare il fiume. E se la Canottieri Sparyacus riapre. «Perché quello - come dice il dottor Lazlo - sarà il vero segnale dell'emergenza finita».

CONTINUA A PAGINA 15

*Il racconto di Cesare "Sembrava il finimondo"*

Il racconto di Cesare

“Sembrava il finimondo”

Affiorano giorno dopo giorno ricordi del maledetto lunedì nero che ha alluvionato Varazze, provocando danni gravissimi e storie da ricordare negli anni. Solo per caso non ci sono stati feriti né morti.

Uno dei fortunati, scampati al peggio, è Cesare Marabotti, un sessantenne che abita in via Sardi, nel quartiere di San Nazario, e che quella mattina aveva appuntamento con il meccanico di fiducia, la cui officina si trova in via Recagno, nei pressi dell'edificio che ospita gli uffici del Giudice di pace, proprio una delle zone più colpite dall'esondazione del torrente Arzocco.

«Dovevo portare la mia Ford Focus per lavori di ordinaria manutenzione, nulla di particolarmente urgente. Appena arrivato all'altezza dell'officina mi sono visto arrivare fin sul parabrezza le acque che tracimavano dal rio, non vedevo nulla, nemmeno con il tergicristallo alla massima velocità. Ormai mancavano pochi metri a destinazione e sono riuscito ad entrare con la vettura in officina un attimo prima che “venisse giù il mondo” da quella strada: acqua, fango, detriti, rami e altro ancora», racconta Marabotti.

«Abbiamo abbassato le serrande un istante prima che entrasse l'acqua. Quindi siamo usciti da una porta laterale che si affaccia sul cortile, però avevamo già l'acqua alle caviglie. Fortunatamente si è affacciata una signora che abita al primo piano e ci ha fatto salire in casa sua – ricorda ancora Cesare Marabotti - . Intanto mia moglie era preoccupata perché le linee erano interrotte, sia con il cellulare, sia con il telefono fisso. Per lei è stato un incubo, sapeva che ero andato dal meccanico, quindi che mi trovavo in una zona a rischio. Per molto tempo non siamo riusciti a metterci in contatto e sono state ore di ansia per tutti». \

*"Il Danubio devastato dalle privatizzazioni"*

9/10/2010 (8:4) - REPORTAGE

"Il Danubio devastato  
dalle privatizzazioni"

Un appartamento di Kolontar invaso dal fango rosso che da lunedì ha provocato sette vittime

+ Il fango tossico raggiunge il Danubio

+ Ungheria, milioni di euro e anni per la bonifica

MULTIMEDIA

VIDEO

Il fango tossico:  
in Ungheria è  
strage di pesci

VIDEO

La minaccia del fiume tossico:  
Danubio a rischio

FOTOGALLERY

Il fango tossico invade i villaggi  
Ungheria in tilt

condividi

Gli abitanti dei paesi invasi dal  
mortifero fango rosso accusano  
la fabbrica di alluminio: la diga  
è saltata perchè era stata riempita  
dieci volte oltre il lecito

GIOVANNI CERRUTI

INVIATO A GYOR (Ungheria)

Alle tre del pomeriggio il dottor Lazlo sistema gli occhialini, si affaccia sulla riva e scruta i due fiumi che si toccano proprio qui, davanti alla sede del Circolo Canottieri Spartacus. È in ciabatte e costume da bagno, ha 71 anni, e avrebbe una gran voglia di metter la sua barca in acqua. «Ma guardate lì, vien giù roba di tutte le tinte. Un paio d'ore fa sembrava panna montata, poi lucido da scarpe, adesso è un impasto color ruggine». Le paperelle si avvicinano e si scansano. Meglio evitare la fanghiglia che viene giù con il Raba. Meglio stare da questa parte, dove il Danubio non è ancora blu e ancora si chiama Mosoni.

Sull'altra riva, proprio sotto la Sinagoga, attracca il barchino di un pescatore. «Niente!», grida al dottor Lazlo. Brutto segno. «Qui di pesci morti non ne abbiamo ancora visti». Ma non vuol dire niente. Non c'è bisogno di veder carpe grasse e immobili sugli argini. Il dottore dice che qui tutti sanno, tutti hanno capito, tutti hanno un amico che stava a Kolontar o a Devecser, tutti conoscono la storia della fabbrica di Ajka e dei suoi fanghi rossi e velenosi. E poi c'è chi ha sentito i racconti dei feriti portati qui a Gyor. E chi guarda la tv nei bar per aggiornare il conto dei morti. Ieri altri tre. E sono arrivati a sette.

Viktor Orban, il premier, giura che «ce la faremo: è la peggior catastrofe ecologica mai avvenuta, ma il Danubio è sotto controllo». Tre giorni, e l'allarme deve rientrare. O deve rimanere nei 40 km quadrati attorno alla fabbrica di alluminio e fanghi rossi. Il dottor Lazlo ci crede poco. «Perché questa è una storia che parte da lontano, è una storia che comincia con le privatizzazioni». Consiglia di andare a rivedere la storia di quella fabbrica, di chi era, di chi è stata, di chi è. Passaggi di

*"Il Danubio devastato dalle privatizzazioni"*

proprietà e nomi che sono sempre gli stessi, gli stessi di quando l'Ungheria era un regime con la sua nomenklatura. Prima bisogna risalire il fiume Raba, riprendere il Marcal appena sopra Gyor e arrivare su a Ajka. In macchina sono 70 chilometri. E più si risale più s'incontrano uomini infagottati nelle tute di plastica. Quelli rossi sono i vigili del fuoco, i bianchi della protezione civile, i gialli i volontari di Greenpeace. S'incontra Ferenc Toth, 58 anni, con gli stivali infangati e la vanga in spalla. «Ho sperato e scavato fino a questo pomeriggio - dice - Ora basta. Ho capito che qui non ci sarà più né la mia vita né quella degli altri. E' finita. Non ho più niente, non mi interessa più niente. Voglio solo che ci sia un colpevole».

E' irraggiungibile, il colpevole. Quella massa di fango rosso che è scesa giù dalla diga che lo doveva trattenere. «Prima della privatizzazione - aveva spiegato il dottor Lazlo - avevano i permessi per contenere 300 mila metri cubi di fango. Gli operai dicono che ce n'erano almeno dieci volte di più». Ecco perché sarebbe franata, mica per la pioggia, come dicono dalla Mal S.A. «Era tutto in regola, abbiamo rispettato tutte le leggi, non abbiamo responsabilità e non potevamo evitare la catastrofe», dice Layos Tanay, il direttore della fabbrica. Agli sfollati, che sono 3 mila, hanno offerto 400 euro a testa. Di rosso c'è il fango, gli stivali di Ferenc Toth, le strade, le ruspe, i trattori, l'acqua che scivola dai marciapiedi e ancora s'infila nel fiume Marcal. Qui non dicono che c'era la vasca di contenimento, ripetono che c'era una diga, una vera e propria diga. E' venuta giù come un Vajont. All'ospedale di Gyor c'era Sandor Hagedus, 49 anni, le gambe bruciate dal fango. «Ero nel mio garage e mi sono accorto di quello che stava accadendo perché ho visto il mio vicino di casa che gridava in cima all'albero. Ho tentato di venir fuori, ma in un attimo il fango mi è arrivato fino alla cintura. Ero un prigioniero. Mi hanno salvato i pompieri dopo due ore. Tirato su con una gru».

Ad Ajka la fabbrica adesso è invisibile. Era lì, con la sua vasca di contenimento, dal 1920, quando avevano scoperto i primi giacimenti di bauxite. Nel 1942 era diventata tra le più importanti d'Ungheria e dal 1963 era sotto il controllo del «Mat», ente di Stato. A metà degli Anni 90, appunto con l'inizio delle privatizzazioni, «Mat» era stata ceduta per metà agli americani di Alcoa, il resto diviso in società ungheresi. Tempo un paio d'anni e tutta la produzione ritorna sotto la «Mal S.A.». Tre soci, a cominciare da Lajos Tolnay, al 21° posto nella classifica degli ungheresi più ricchi, con il 40%. Tre soci con una storia sempre in bilico tra la politica e gli affari.

Ora, a sentire Balasz Holzer, 29 anni, che dalla casa ha salvato solo un orologio a cucù, «siamo vivi e però vogliamo sapere quale sarà il nostro futuro, dobbiamo trovare e punire i responsabili». Il fango rosso è ancora tutto qui, a bruciare erba, terra, piante, la pelle di chi lo tocca. Appena si secca comincerà il nuovo pericolo, le polveri hanno microparticelle cancerogene. Le 300 famiglie di Kolontar e Devecser hanno chiesto il sequestro della fabbrica. Gyorgy Magyar, l'avvocato che le assiste, teme che possano rimanere beffati. «La Mal, proprietaria della fabbrica, dice di non avere responsabilità e però si offre di indennizzare le famiglie. Forse temono l'inchiesta e il processo».

La fabbrica di Ajka è chiusa, inagibile. Ma sono chiuse anche le altre fabbriche di alluminio della Mal, 10 mila operai a casa. Il sindacato dei chimici ha chiesto la riapertura immediata, almeno per le altre. E come il dottor Lazlo, in un comunicato, se la prendono con «un sistema di privatizzazione selvaggia che insegue il profitto dimenticando la sicurezza di chi lavora e di chi abita attorno alle fabbriche». Il governo deciderà domani, quando arriveranno risposte anche dall'Unione Europea. Al momento la linea sembra quella dell'emergenza finita, non ci sarà il bel Danubio rosso, l'acqua resterà potabile e solo Greenpeace e Wwf preparano l'elenco delle «altre bombe ungheresi ad orologeria».

Ma tra Kolontar e Devecser interessa poco. E' rimasto solo il fango rosso, qui. 40 chilometri quadrati di puzza acida e desolazione. «Quel fango è stata la nostra bomba, mia moglie mi ha già detto addio - racconta Balasz Holzer - E' convinta di aver preso il cancro». Quando ha abbandonato la casa Balasz ha buttato le chiavi nel fango. «Non ci torno più in questo posto, non voglio più sentir parlare di fabbriche e alluminio». Scende a Gyor e pure lui andrà a controllare i colori del Danubio. Se i vecchi pescano le carpe. Se le paperelle tornano ad attraversare il fiume. E se la Canottieri Sparyacus riapre. «Perché quello - come dice il dottor Lazlo - sarà il vero segnale dell'emergenza finita».



***PIOVE SUL WEEK END***

9/10/2010

Allerta meteo al Centro-Sud

Da domenica ondata di maltempo

Nuova ondata di maltempo in arrivo: una perturbazione atlantica attualmente in ingresso sul Mediterraneo occidentale causerà da domenica intensi temporali con forte vento e lampi dapprima sulla Sardegna, per proseguire sulla Sicilia e successivamente su gran parte delle regioni centro-meridionali della penisola. Il dipartimento della Protezione civile ha messo un avviso di avverse condizioni meteorologiche.

Il cielo si addenserà di nuvole e precipitazioni già da domenica mattina. La protezione civile prevede anche possibili mareggiate sulle coste esposte.

Ultimo aggiornamento ore 18:54